



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 180

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 2 agosto 2007

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
4 ^a - Difesa	»	75
5 ^a - Bilancio	»	78
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	83
12 ^a - Igiene e sanità	»	89
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	92

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag.	95
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 2 agosto 2007

150^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1464) *Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale n. 3 del 2001*

(104) *VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale*

(1020) *VITALI ed altri. – Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*

(1196) *DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane. Delega al Governo in materia di assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni e del loro funzionamento*

(1265) *SINISI e FUDA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso*

(1281) *RIPAMONTI. – Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana*

(1520) *DI LELLO FINUOLI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per fenomeni di infiltrazione mafiosa*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il presidente BIANCO ricorda che il termine per gli emendamenti è scaduto alle ore 18 di ieri: gli emendamenti sono riferiti al testo base (A.S. 1464) e pubblicati in allegato al resoconto. Inoltre rammenta che, come già convenuto, l'esame preliminare degli emendamenti sarà affidato a un apposito comitato ristretto: secondo le designazioni dei Gruppi parlamentari, esso è composto dai senatori Calderoli (*Lega Nord Padania*), Grassi (*Rifondazione Comunista*), Maffioli (*UDC*), Molinari (*Per le Autonomie*), Pastore (*Forza Italia*), Fernando Rossi (*Misto-Consumatori*), Saporito (*Alleanza Nazionale*), Saro (*Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia*), Sinisi (*Ulivo*), Tibaldi (*Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani*), Villone (*Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo*) e, come d'uso, sarà coordinato dai relatori, senatori Collino (*AN*) e Vitali (*Ulivo*). Il comitato ristretto comincerà a riunirsi alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO propone di convocare una prima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, dopo la pausa estiva, per il giorno 12 settembre, in sede di programmazione dei lavori. Subito dopo potrà svolgersi una seduta plenaria al fine di acquisire le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione consente.

Il PRESIDENTE, quindi, propone di integrare l'ordine del giorno dei lavori della Commissione, dalle sedute del mese di settembre, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1757, recante «Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 580, della legge 27 dicembre 2006, n. 296», da lui proposto insieme ai senatori Quagliariello e Saporito.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1464

Art. 1.

1.13

MALAN

Sopprimere l'articolo.

1.14

MALAN

Sopprimere il comma 1.

1.15

MALAN

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

1.1

VIZZINI

1.7

D'ALÌ

1.5

CALDEROLI

1.23

SINISI

1.9

AMATI

1.11

BIANCO

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) disciplina della Conferenza Stato – Autonomie territoriali in attuazione del principio di leale collaborazione fra Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni».

1.16

MALAN

Sopprimere il comma 2.

1.3

DEL PENNINO

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «ed allocazione».

1.17

MALAN

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «di comuni, città metropolitane e province» con le seguenti: «delle città metropolitane».

1.18

MALAN

Al comma 2, sopprimere le lettere b), c) e d).

1.19

MALAN

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «con chiarezza».

1.25

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.20

MALAN

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «obbligatorietà dell'» con le seguenti: «incentivazione all'».

1.2

VIZZINI

1.6

CALDEROLI

1.8

D'ALÌ

1.10

AMATI

1.12

BIANCO

1.24

SINISI

Al comma 2, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) riordino e semplificazione delle strutture organizzative dell'amministrazione diretta, indiretta e strumentale, limitandole a quelle strettamente necessarie all'esercizio delle funzioni di ciascun livello di governo, anche al fine di eliminare le sovrapposizioni, anche per favorire la sussidiarietà orizzontale nel rispetto dell'articolo 118 della Costituzione».

1.21

MALAN

Sopprimere il comma 3.

1.4

DEL PENNINO

Al comma 3, sostituire le parole: «città metropolitane e province» con le parole: «province e città metropolitane».

1.22

MALAN

Sopprimere il comma 4.

1.26

SAPORITO, FLUTTERO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Gli atti istruttori relativi ai decreti delegati di cui alla presente legge sono predisposti dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, Città ed autonomie locali».

1.27

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 4, sostituire il primo periodo con il seguente: «Gli atti istruttori relativi ai decreti delegati di cui alla presente legge sono predisposti dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, Città ed autonomie locali».

Art. 2.**2.147**

SAPORITO, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo.***2.40**

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e allocare».

2.111

MALAN

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dei comuni, delle province e».

2.35

VIZZINI

2.67

CALDEROLI

2.77

D'ALÌ

2.126

RIA, SINISI

2.154

AMATI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «, nonché le funzioni proprie ai sensi dell'articolo 118, secondo comma della Costituzione.».

2.112

MALAN

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.41

DEL PENNINO

2.9

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «degli organi di governo, del sistema elettorale e degli altri» con la seguente: «dei».

2.113

MALAN

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «del sistema elettorale e degli altri» con la seguente: «dei».

2.89

VITALI, relatore

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «, del sistema elettorale».

2.42

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «nel rispetto» con le seguenti: «in attuazione».

2.95

AMATI

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*b-bis*) prevedere l'istituzione e la disciplina della Conferenza Stato – Autonomie territoriali quale sede di confronto, concertazione e raccordo fra Stato e Autonomie territoriali.».

Conseguentemente, dopo il comma 4 inserire il seguente:

«*4-bis*. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *b-bis*), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare le funzioni e i compiti della Conferenza Stato – Autonomie territoriali, valorizzandone il ruolo di raccordo tra i livelli di governo al fine di integrare le politiche pubbliche e razionalizzare e semplificare i processi decisionali riguardanti interessi regionali e locali;

b) prevedere secondo criteri di razionalizzazione e semplificazione i casi e le modalità di espressione dei pareri;

c) prevedere secondo criteri di semplificazione, razionalizzazione e uniformità le tipologie e gli atti di competenza della Conferenza, diversi dai pareri, e le relative modalità di adozione;

d) assicurare la semplificazione dei processi decisionali rafforzando il ruolo delle associazioni maggiormente rappresentative delle auto-

nomie territoriali, attraverso il riconoscimento istituzionale della rappresentanza;

e) disciplinarne secondo modalità che favoriscano la leale collaborazione, l'organizzazione e il funzionamento, anche con riguardo alla fissazione dei lavori e dell'ordine del giorno e alla trattazione delle questioni;

f) prevedere l'articolazione della Conferenza in due sezioni, rispettivamente per la trattazione delle tematiche che hanno interesse esclusivamente regionale o locale, ferma restando la previsione che l'organo si riunisca ordinariamente in seduta plenaria;

g) introdurre la previsione di commissioni o gruppi di lavoro stabili, articolati per materie, aventi il compito di istruire le questioni e deliberare in via definitiva, ferma restando la possibilità di rimettere la questione alla Conferenza;

h) garantire il raccordo fra le Regioni e gli enti locali nelle tematiche di reciproco interesse, anche attraverso l'istituzione di una sezione regioni- enti locali;

i) stabilire modalità procedurali che consentano che la manifestazione della volontà della Conferenza sul provvedimento normativo sia completa, anche con riguardo alla posizione del Governo in ordine ai pareri espressi dalle Autonomie territoriali».

2.29

VIZZINI

2.68

CALDEROLI

2.78

D'ALÌ

2.120

RIA, SINISI

2.103

BIANCO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) prevedere l'istituzione e la disciplina della Conferenza Stato – Autonomie territoriali quale sede di confronto, concertazione e raccordo fra Stato e Autonomie territoriali».

2.31

VIZZINI

2.70

CALDEROLI

2.79

D'ALÌ

2.96

AMATI

2.105

BIANCO

2.122

RIA, SINISI

Al comma 3, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) assicurare la valorizzazione della potestà statutaria e regolamentare dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane, in relazione all'organizzazione, allo svolgimento e alla gestione delle funzioni attribuite».

2.87

PISTORIO

Al comma 3, lettera b), sopprimere le parole: «connaturate alle caratteristiche proprie di ciascun tipo di ente».

2.33

VIZZINI

2.81

D'ALÌ

2.98

AMATI

2.107

BIANCO

2.124

RIA, SINISI

Al comma 3, lettera b), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «prevedere nei decreti delegati quali fra le funzioni fondamentali assegnate al livello comunale necessitino per il loro svolgimento di una adeguata dimensione, favorendone la gestione associata nelle forme delle unioni dei comuni».

2.43

DEL PENNINO

Al comma 3, lettera b), ultimo periodo, sostituire le parole da: «possono» sino alla fine con le seguenti: «debbono essere esercitate in forma associata, attraverso unioni di comuni uniche e polifunzionali, anche per enti diversi, o attraverso convenzioni di cui all'articolo 30 del testo unico

delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

2.32

VIZZINI

2.71

CALDEROLI

2.80

D'ALÌ

2.123

RIA, SINISI

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) formulare e individuare le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane come funzioni amministrative specifiche, da individuare in modo organico nelle diverse materie per ogni livello di governo».

2.97

AMATI

2.106

BIANCO

Al comma 3, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis*) formulare e individuare le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane in modo organico nelle diverse materie per ogni livello di governo».

2.90VITALI, *relatore*

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «possa essere» con la parola: «sia».

2.44

DEL PENNINO

Al comma 3, lettera d), sostituire la parola: «considerare» con l'altra: «individuare».

2.45

DEL PENNINO

Al comma 3, lettera d), ultimo periodo, sopprimere le parole: «considerare tra le funzioni fondamentali delle città metropolitane, oltre a quelle spettanti alle province, anche quelle di governo metropolitano».

2.46

DEL PENNINO

Al comma 3, sopprimere la lettera e).

2.153

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 3, lettera e), sopprimere le parole: «la individuazione» e sostituire le parole: «delle attività» con le seguenti: «le attività».

2.36

VIZZINI

2.72

CALDEROLI

2.82

D'ALÌ

2.127

RIA, SINISI

2.155

AMATI

Al comma 3, sopprimere le lettere f), g), e m).

2.130

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

2.149

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 3, sopprimere la lettera f).

2.88

PISTORIO

Al comma 3, lettera f), sopprimere le seguenti parole: «ulteriori rispetto alle funzioni fondamentali, non implicanti l'esercizio di poteri autoritativi».

2.10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 3, lettera f), sostituire le parole: «valorizzando, quanto alle modalità di esercizio, la sussidiarietà orizzontale», con le seguenti: «rispettando e valorizzando l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, nel campo economico, culturale, sociale, sulla base del principio di sussidiarietà».

2.148

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 3, sopprimere la lettera h).

2.47

DEL PENNINO

Al comma 3, la lettera i), sopprimere le parole: «ruoli e».

2.48

DEL PENNINO

Al comma 3, la lettera i), sostituire le parole da: «e tenendo conto» fino alla fine con le seguenti: «e prevedendo per lo svolgimento di dette funzioni il ricorso ad un'unica unione di comuni polifunzionali anche per enti diversi, nonché le misure volte alla soppressione degli enti che svolgono le medesime funzioni».

2.102

LEGNINI

Al comma 3, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«i-bis) disciplinare l'ordinamento e individuare le funzioni fondamentali delle comunità montane, quale ente locale autonomo, avente la finalità di valorizzazione delle zone montane, specificando le competenze proprie e quelle associate esercitabili su delega dei comuni;».

2.49

DEL PENNINO

Al comma 3, la lettera n), sostituire le parole: «dell'azione di governo», con le seguenti: «dell'efficienza amministrativa».

2.37

VIZZINI

2.73

CALDEROLI

2.83

D'ALÌ

2.128

RIA, SINISI

2.156

AMATI

Al comma 3, lettera n), sopprimere le parole da: «prevedere che la predetta Unità» fino alla fine della lettera.

2.150

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 3, lettera n), aggiungere, in fine, la seguente proposizione: «restano ferme le competenze istituzionali della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei Conti».

2.131

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 3, dopo la lettera n) aggiungere la seguente:

«n-bis) prevedere la titolarità alle assemblee elettive delle attribuzioni di tutti gli atti di grande rilevanza, di programmazione e di indirizzo, in relazione alle funzioni fondamentali».

2.118

MALAN

Sopprimere il comma 4.

2.50

DEL PENNINO

Al comma 4, sopprimere le lettere a) e b).

2.11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

2.134

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera a) numero 1), dopo le parole: «rappresentanza democratica», inserire le seguenti: «e di genere».

2.132

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera a) numero 1), sopprimere le parole: «con quello del contenimento della spesa pubblica».

2.114

MALAN

Al comma 4, lettera a), numero 1), sopprimere le parole: «e con competenze limitate agli atti fondamentali dell'ente».

2.38

VIZZINI

2.74

CALDEROLI

2.84

D'ALÌ

2.109

BIANCO

2.129

RIA, SINISI

Al comma 4, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo un equilibrio dei poteri fra assemblea e organi esecutivi».

2.133

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera a) numero 1) aggiungere, in fine, le parole seguenti: «rappresentata da un presidente eletto dalla maggioranza assoluta dell'Assemblea».

2.135

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera a) al numero 2) sopprimere le parole: «e dell'assemblea elettiva nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti».

2.91

VITALI, *relatore*

Al comma 4, lettera a), numero 3), dopo la parola: «monocratico» inserire le seguenti: «, di proposta ed impulso nei confronti dell'assemblea elettiva e di referto sulla propria attività.».

2.92

VITALI, *relatore*

Al comma 4, sopprimere le lettere b), h), s) e t).

2.117

MALAN

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

2.12

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera b), alinea, sopprimere le parole: «dei comuni, delle province e».

2.136

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera b), alinea, dopo le parole: «e di democraticità» inserire le seguenti: «, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso a cariche elettive».

2.13

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera b), sopprimere il numero 1).

2.137

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera b) numero 1) sostituire le parole: «15.000» con le seguenti: «5.000».

2.1

MAFFIOLI

Al comma 4, lettera b) numero 1) in fine, aggiungere in fine: «e con norme adeguate ad evitare la proliferazione di liste con l'obbligo di residenza dei candidati nel comune».

2.14

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera b), sopprimere il numero 2).

2.138GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera b) numero 2) sostituire le parole: «15.000» con le seguenti: «5.000».

2.115

MALAN

Al comma 4, lettera b), numero 2), sopprimere le parole: «con eventuale turno di ballottaggio nel caso in cui nessun candidato all'organo monocratico ottenga la maggioranza assoluta dei voti validi espressi».

2.2

MAFFIOLI

Al comma 4, lettera b) numero 2) sostituire le parole: «la maggioranza assoluta dei voti validi espressi» con le seguenti: «il 40 per cento dei voti validi espressi».

2.15

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera b), sopprimere il numero 3).

2.116

MALAN

Al comma 4, lettera b), numero 3), sopprimere le parole: «con eventuale turno di ballottaggio nel caso in cui nessun candidato abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi espressi».

2.3

MAFFIOLI

Al comma 4, lettera b), numero 3), sostituire le parole: «la maggioranza assoluta dei voti validi espressi» con le seguenti: «il 40 per cento dei voti validi espressi».

2.4

MAFFIOLI

Al comma 4, lettera b), numero 4), sostituire le parole: «la maggioranza assoluta dei voti validi espressi» con le seguenti: «il 40 per cento dei voti validi espressi».

2.51

DEL PENNINO

Al comma 4, sopprimere le lettere c) e d).

2.16

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera c), sopprimere le parole: «dei comuni, delle province e».

2.39

VIZZINI

2.85

D'ALÌ

2.110

BIANCO

Al comma 4, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) revisione della normativa vigente sui limiti di mandato per i sindaci e per i presidenti di provincia».

2.17

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera e), sopprimere le parole: «dei comuni, delle province e».

2.18

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera f).

2.52

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera f), sopprimere le parole: «agli organi di governo delle comunità montane, delle comunità isolate».

2.53

DEL PENNINO

Al comma 4, sopprimere la lettera g).

2.19

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera g), sopprimere le parole: «dei comuni, delle province e».

2.139

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera g), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis). Di cause di sospensione e decadenza di diritto dalle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 58 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ulteriori rispetto a quelle previste dall'articolo 59, comma 1, lettera a), del medesimo decreto legislativo, nel caso di condanna non definitiva, e, rispettivamente, definitiva, per uno dei seguenti delitti:

a) delitti di cui all'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale;

b) delitti di cui agli articoli 629 e 644 del codice penale;

c) attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (di cui all'art. 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152)».

2.20

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

2.66

CALDEROLI

2.119

MALAN

Al comma 4, sopprimere la lettera h).

2.54

DEL PENNINO

Al comma 4, sostituire la lettera h) con le seguenti:

«h) prevedere una adeguata valorizzazione dell'autonomia normativa degli enti locali, da esplicarsi mediante lo statuto ed i regolamenti, al fine di valorizzare l'autonomia e le competenze costituzionali nel rispetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni individuando altresì le disposizioni di legge aventi efficacia sino all'adozione delle disposizioni statutarie;

h-bis) prevedere che all'autonomia normativa dell'ente locale sia attribuita la disciplina dell'organizzazione, dello svolgimento e della gestione delle funzioni nell'ambito della legislazione dello Stato o della Regione, che ne assicura i requisiti minimi di uniformità, secondo le rispettive competenze, conformemente a quanto previsto dagli articoli 114, 117, sesto comma, e 118 della Costituzione;

h-ter) prevedere che l'autonomia normativa individui forme di controllo interno per il corretto ed efficiente esercizio dell'azione amministrativa;

h-quater) prevedere, senza oneri per la finanza pubblica, la costituzione di un Osservatorio per l'autonomia normativa presso il Ministero dell'Interno, cui partecipano le Associazioni degli enti locali, per lo studio e la valorizzazione dell'autonomia normativa;

h-quinquies) prevedere la revisione delle competenze degli organi di governo al fine di garantire un equilibrio dei poteri dell'assemblea e degli organi esecutivi attribuendo ai primi le scelte politico amministrative avente valenza generale, fermo restando il principio di separazione tra i poteri di indirizzo e di controllo politico amministrativo e quelli di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria secondo le previsioni statutarie;».

2.140

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera h), sostituire le parole: «riconoscere all'autonomia statutaria dei comuni la possibilità di attribuire», con le seguenti: «prevedere l'attribuzione» e aggiungere, in fine, le seguenti: «; a tal fine i Comuni provvedono ad adeguare i rispettivi Statuti;».

2.55

DEL PENNINO

Al comma 4, sopprimere la lettera i).

2.141GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo in ogni caso indennità retributive non inferiori a quelle attuali».

2.151

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 4, sopprimere la lettera l).

2.21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, avvalendosi anche di organi interni imparziali ed anche eletti con maggioranze qualificate dell'organo consiliare non inferiore ai due terzi dei consiglieri assegnati».

2.142GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, a tal fine il Governo, d'intesa con la Conferenza Unificata disciplina gli strumenti di controllo, anche interni agli enti stessi, sulla legittimità dei principali atti e provvedimenti legislativi delle autonomie locali».

2.143

ALFONZI, GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI

Al comma 4, alla lettera l), aggiungere, in fine le seguenti parole: «prevedendo altresì l'istituzione, a livello comunale e provinciale, del difensore civico che provvede a segnalare, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini.»

2.5

MAFFIOLI

Al comma 4 lettera n) sostituire le parole: «amministratori locali» con le altre: «amministratori locali eletti».

2.56

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera n), aggiungere le seguenti parole: «e stabilire che gli amministratori locali non possano percepire gettoni di presenza oltre quelli già ricevuti dal comune di cui fanno parte, per la partecipazione alle forme associative».

2.22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera p).

2.57

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera p), sostituire le parole da: «in forma singola» sino alla fine con le seguenti: «attraverso il ricorso al referendum disciplinato dallo statuto dell'ente locale».

2.101

BARBOLINI

Al comma 4, lettera p), dopo le parole: «governo degli enti locali,» inserire le seguenti: «valorizzando anche le esperienze di rappresentanza a livello di quartiere, perseguendo in ogni caso un'allocazione efficiente ed una gestione rigorosa delle risorse,».

2.100

BARBOLINI

Al comma 4, lettera p), sostituire le parole: «, a garanzia» con le seguenti: «, garantendo a questi ultimi libertà di scelta quanto alle relative forme organizzative al fine di conseguire, tramite una gestione rigorosa delle risorse, una maggiore efficienza, a tutela».

2.23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

2.58

DEL PENNINO

2.144

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, sopprimere la lettera r).

2.24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera s).

2.25

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera t).

2.26

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera u).

2.59

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera u), sopprimere le parole: «e delle comunità montane».

2.27

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera v).

2.93VITALI, *relatore**Al comma 4, lettera v), sopprimere le parole: «, fino all'attuazione del federalismo fiscale».*

2.6

MAFFIOLI

Al comma 4, lettera v) sopprimere le seguenti parole: «che l'organo preposto alla revisione sia monocratico» e dopo le parole: «prevedendo» aggiungere le seguenti: «il controllo del bilancio, dell'assestamento del bilancio e del conto consuntivo, attraverso organi appositamente istituiti,

con eventuali poteri sostitutivi per correggere errori procedurali e di contabilità».

2.145

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera v) sostituire la parola: «15.000» con la seguente: «5.000».

2.28

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 4, sopprimere la lettera z).

2.60

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera aa), numero 1), sostituire le parole: «a un organo di nomina statale» con le altre: «ad un società specializzata».

2.7

MAFFIOLI

2.61

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera aa), numero 2), sopprimere le parole: «limitare e sospendere le azioni esecutive dei creditori per il periodo necessario alla liquidazione delle passività».

2.8

MAFFIOLI

Al comma 4 lettera aa) numero 3) aggiungere alla fine del periodo le seguenti parole: «con verifica e conseguente eventuale attribuzione di responsabilità agli amministratori».

2.146

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 4, lettera aa), sopprimere il numero 4).

2.62

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera aa), numero 5), sostituire le parole: «il preventivo controllo delle fasi» con le altre: «il controllo delle diverse fasi».

2.152

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 4, sopprimere la lettera bb).

2.63

DEL PENNINO

Al comma 4, lettera cc) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo un'unica figura che svolga assistenza giuridica amministrativa in ordine all'azione dell'ente al fine di realizzare anche la maggiore efficienza dello stesso».

2.108

BIANCO

Al comma 4, dopo la lettera dd) aggiungere la seguente:

«*dd-bis*) prevedere una disciplina differenziata per le Città metropolitane idonea ad agevolare l'azione di governo, al fine di assicurare l'ottimale esercizio delle funzioni metropolitane, anche relativamente alla loro disciplina regolamentare, riconoscendo ai relativi regolamenti, in attuazione dei principi di sussidiarietà e differenziazione, la facoltà di derogare la normativa statale e regionale in talune materie specificamente individuate».

2.99

AMATI

Al comma 4, aggiungere infine la seguente lettera:

«*dd-bis*) prevedere una disciplina differenziata per le Città metropolitane idonea ad agevolare l'azione di governo, al fine di assicurare l'ottimale esercizio delle funzioni metropolitane».

2.30

VIZZINI

2.69

CALDEROLI

2.86

D'ALÌ

2.104

BIANCO

2.121

RIA, SINISI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera *b-bis*), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare le funzioni e i compiti della Conferenza Stato – Autonomie territoriali, valorizzandone il ruolo di raccordo tra i livelli di governo al fine di integrare le politiche pubbliche e razionalizzare e semplificare i processi decisionali riguardanti interessi regionali e locali;

b) prevedere secondo criteri di razionalizzazione e semplificazione i casi e le modalità di espressione dei pareri;

c) prevedere secondo criteri di semplificazione, razionalizzazione e uniformità le tipologie e gli atti di competenza della Conferenza, diversi dai pareri, e le relative modalità di adozione;

d) assicurare la semplificazione dei processi decisionali rafforzando il ruolo delle associazioni maggiormente rappresentative delle autonomie territoriali, attraverso il riconoscimento istituzionale della rappresentanza;

e) disciplinarne, secondo modalità che favoriscano la leale collaborazione, l'organizzazione e il funzionamento, anche con riguardo alla fissazione dei lavori e dell'ordine del giorno e alla trattazione delle questioni;

f) prevedere l'articolazione della Conferenza in due sezioni, rispettivamente per la trattazione delle tematiche che hanno interesse esclusivamente regionale o locale, ferma restando la previsione che l'organo si riunisca ordinariamente in seduta plenaria;

g) introdurre la previsione di commissioni o gruppi di lavoro stabili, articolati per materie, aventi il compito di istruire le questioni e deliberare in via definitiva, ferma restando la possibilità di rimettere la questione alla Conferenza;

h) garantire il raccordo fra le Regioni e gli enti locali nelle tematiche di reciproco interesse, anche attraverso l'istituzione di una sezione regioni-enti locali,

i) stabilire modalità procedurali che consentano che la manifestazione della volontà della Conferenza sul provvedimento normativo sia completa, anche con riguardo alla posizione del Governo in ordine ai pareri espressi dalle Autonomie territoriali».

2.64

DEL PENNINO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Qualora in applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, l'esercizio delle funzioni fondamentali spetti ad un ente diverso da quello che le esercita alla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, alla decorrenza del loro esercizio, alla determinazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative necessarie al loro esercizio si provvede sulla base di accordi tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali da concludere in sede di Conferenza unificata. Ciascun accordo è corredato da una relazione tecnica che quantifica i beni, le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative e che attesta la congruità tra i trasferimenti e gli oneri conseguenti all'espletamento delle funzioni attribuite; l'efficacia dell'accordo è subordinata all'adozione di un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi previa intesa della Conferenza Unificata, che verificata l'attuazione di quanto previsto nell'accordo fissa la decorrenza dell'esercizio delle funzioni. Le predette disposizioni cessano di avere efficacia alla data di entrata in vigore dei provvedimenti attuativi dell'articolo 119 della Costituzione».

2.65

DEL PENNINO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis). Sono soppressi gli articoli 27, 28, 29 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché il comma 5 dell'articolo 4, della legge 5 giugno 2003, n. 131».

2.34

VIZZINI

2.75

CALDEROLI

2.76

D'ALÌ

2.94

AMATI

2.125

RIA, SINISI

Nella rubrica, sopprimere le parole: «e delle funzioni proprie».

Art. 3.**3.3**

DEL PENNINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - 1. Costituiscono la città metropolitana i comuni capoluogo di regione che abbiano una popolazione residente superiore a 800.000 abitanti e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali.

2. Le città metropolitane sono sottoposte al regime giuridico definito dal presente articolo, integrato dalla legislazione regionale e dall'autonoma disciplina statutaria e regolamentare.

3. Nella città metropolitana l'amministrazione è costituita da due livelli istituzionali:

- a) città metropolitana;
- b) comuni.

Alla città metropolitana sono attribuiti i compiti e le funzioni delle province come integrati dalla presente legge.

4. I comuni compresi nella città metropolitana mantengono le competenze e svolgono le funzioni amministrative proprie dei comuni salvo quanto previsto dalla presente legge.

5. Il territorio della città metropolitana si identifica con quello dei comuni che la compongono.

6. La città metropolitana svolge, oltre alle funzioni di competenza della provincia, le funzioni normalmente affidate ai comuni quando hanno

precipuo carattere sovracomunale, o devono, per ragioni di economicità ed efficienza, essere svolte a livello metropolitano, nell'ambito delle seguenti materie:

a) pianificazione territoriale dell'intero territorio metropolitano, nonché verifica di conformità degli strumenti urbanistici generali dei comuni al piano territoriale metropolitano;

b) realizzazione e gestione dei servizi di trasporto metropolitano anche attraverso l'integrazione dei servizi urbani ed extraurbani;

c) realizzazione e gestione delle grandi infrastrutture che interessano l'intera città metropolitana o riguardanti un territorio che superi l'ambito dei singoli comuni;

d) difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti;

e) raccolta e distribuzione delle acque;

f) sviluppo e gestione delle fonti energetiche;

g) tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente;

h) servizi per lo sviluppo economico, pianificazione commerciale della grande distribuzione e delle grandi strutture di vendita e rilascio delle relative autorizzazioni;

i) servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola e della formazione professionale.

7. Alla città metropolitana possono essere attribuite altre funzioni con legge statale o regionale ovvero possono esserle delegate dai comuni compresi nel suo territorio.

8. La città metropolitana promuove, su iniziativa del sindaco, la conclusione di accordi di programma e di conferenze di servizi aventi ad oggetto interventi da realizzare nel territorio della città con i poteri di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. La città metropolitana è interlocutore della regione e dello Stato per accordi di programma che prevedano interventi ad una scala superiore a quella del territorio metropolitano. La città metropolitana può essere delegata dalla regione o dallo Stato per l'applicazione e l'esecuzione, in tutto o in parte, di accordi di programma che la vedono partecipe.

9. Alla città metropolitana competono i tributi ad essa assegnati dalla legge, le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali riferibili al suo territorio, nonché per intero le tariffe ed i contributi sui servizi di sua competenza. Competono altresì alla città metropolitana risorse aggiuntive destinate dallo Stato all'ammodernamento telematico e alla modernizzazione delle strutture e delle procedure relative alle prestazioni, al fine di garantire maggiore efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

10. I comuni della città metropolitana dispongono dei tributi ad essi attribuiti, nonché delle tariffe e dei contributi sui servizi di loro competenza.

11. Sono organi della città metropolitana:

a) il consiglio metropolitano;

- b) il sindaco metropolitano;
- c) la giunta metropolitana.

12. Il consiglio è composto da sessanta consiglieri, eletti a turno unico, in base alle seguenti modalità:

a) cinquantaquattro sono eletti con sistema proporzionale sulla base di collegi uninominali. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e successive modificazioni. Ogni gruppo di candidati deve essere collegato a un candidato sindaco. Più gruppi di candidati possono presentare lo stesso candidato sindaco;

b) sei sono eletti su una lista bloccata presentata contestualmente al candidato sindaco che risulterà eletto.

13. Il consiglio elegge al suo interno un presidente e approva il regolamento per il suo funzionamento.

14. Il sindaco è eletto a maggioranza semplice da tutti i cittadini dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana, unitamente ai membri di cui alla lettera b) del comma 12.

15. La giunta, nominata e presieduta dal sindaco, è composta da un numero di assessori stabilito dallo statuto e comunque non superiore a dodici. Non si applicano le norme relative all'incompatibilità tra consigliere e assessore, previste dall'articolo 64, commi 1 e 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

16. Accanto al consiglio metropolitano è istituita l'assemblea dei sindaci o loro delegati. L'assemblea esprime parere obbligatorio non vincolante sullo statuto, sul piano territoriale, sul programma delle opere pubbliche e sulle forme di gestione dei pubblici servizi di livello metropolitano.

17. Le norme relative alla durata del mandato e alla limitazione dei mandati del sindaco, del presidente della provincia e dei consiglieri si applicano al sindaco e al consiglio della città metropolitana.

18. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la regione, sentiti i comuni interessati, procede alla delimitazione territoriale della città metropolitana individuando i comuni che ne fanno parte, secondo i criteri di cui al comma 1.

19. Sulla base della proposta di delimitazione di cui al comma precedente, il Presidente del Consiglio dei ministri adotta, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto contenente la determinazione dei comuni compresi nella città metropolitana.

20. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 19, quando il territorio della città metropolitana non coincida con quello della preesistente provincia, il Consiglio dei ministri, sentita la regione e con il consenso dei comuni interessati, è delegato ad adottare un decreto legislativo che provveda alla nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali, con l'aggregazione dei comuni che ricadevano nella pro-

vincia soppressa a province già esistenti, nel rispetto dei criteri e degli indirizzi stabiliti dall'articolo 21, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

21. Se la regione non provvede alla delimitazione di cui al comma 18 entro il previsto termine di sei mesi, il territorio della città metropolitana coincide con quello della provincia.

22. Entro sei mesi dalla delimitazione della città metropolitana, stabilita ai sensi dei commi 18 e 21, la regione provvede con legge al riordino delle circoscrizioni territoriali dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana, sentiti i comuni interessati.

23. La regione provvede alla istituzione di nuovi comuni per scorporo del comune capoluogo, nonché alla eventuale revisione dei confini degli altri comuni. I nuovi comuni possono derivare da fusione di comuni contigui in rapporto al loro grado di autonomia, di organizzazione e di funzionalità, o da aggregazione di parte del territorio del comune capoluogo a comuni confinanti, così da assicurare il pieno esercizio delle funzioni comunali, la razionale utilizzazione dei servizi, la responsabile partecipazione dei cittadini, nonché un equilibrato rapporto tra dimensioni territoriali e demografiche.

24. Nella istituzione dei nuovi comuni derivanti dalla suddivisione del comune capoluogo, la legge regionale dovrà, pur garantendo un numero minimo di abitanti, tenere conto dei quartieri tradizionali, anche aggregandoli per ambiti omogenei, nonché delle circoscrizioni di decentramento ove corrispondano al suddetto criterio.

25. I nuovi comuni enucleati dal comune capoluogo conservano l'ordinaria denominazione alla quale aggiungono quella più caratteristica dei quartieri o delle circoscrizioni che li compongono. A tali nuovi comuni sono trasferite, in proporzione agli abitanti e al territorio, le risorse, il personale e i beni strumentali, immobili e mobili, del comune capoluogo e delle sue circoscrizioni, necessari per il loro funzionamento.

26. Le leggi regionali di riordino sono sottoposte a *referendum* secondo le norme previste dallo statuto regionale che regola l'esercizio dello stesso.

27. La legge regionale di riordino territoriale disciplina gli adempimenti necessari a consentire il primo insediamento degli organi dei nuovi comuni contestualmente alla prima elezione degli organi della città metropolitana.

28. Qualora la regione non provveda agli adempimenti previsti dal presente articolo, il comune capoluogo è soppresso e in suo luogo sono costituiti in comuni le corrispondenti circoscrizioni di decentramento preesistenti all'interno dello stesso comune capoluogo. Gli ambiti territoriali dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana diversi dal comune capoluogo restano quelle preesistenti. Ai nuovi comuni, corrispondenti alle preesistenti circoscrizioni del comune capoluogo, sono trasferite in proporzione agli abitanti e al territorio le risorse, il personale, e i beni

strumentali, immobili e mobili del comune capoluogo e delle sue circoscrizioni, necessari per il loro funzionamento.

29. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, uno o più decreti legislativi per l'adozione di tutti i provvedimenti relativi all'istituzione della città metropolitana.

30. I decreti legislativi di cui al comma 29 disciplinano tra l'altro:

- a) l'assetto della finanza della città metropolitana e dei comuni;
- b) l'adozione degli atti necessari a garantire l'effettivo funzionamento della città metropolitana e dei nuovi comuni dalla data di insediamento dei loro organi;
- c) le norme di attuazione del sistema elettorale di cui ai commi 12 e 14.

31. La delega di cui al comma 29 deve essere attuata nel rispetto dei seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere che l'assetto della finanza della città metropolitana e dei nuovi comuni tenga conto della distribuzione effettiva delle funzioni e delle competenze dei medesimi enti, come definite nei commi da 6 a 10;

b) prevedere, in relazione agli atti di cui al comma 30, lettera b), il trasferimento integrale dei beni, del personale e delle risorse finanziarie delle preesistenti province alla città metropolitana, nonché l'equilibrata ripartizione delle analoghe disponibilità del disciolto comune capoluogo tra la città metropolitana e i comuni enucleati dallo scorporo del capoluogo ai sensi dei commi da 22 a 28, in modo da consentire l'assolvimento ottimale delle diverse funzioni attribuite;

c) prevedere, ove necessario, in relazione agli atti di cui al comma 30, lettera b), la possibilità della stipula di convenzioni e intese tra gli enti locali interessati;

d) definire le norme di cui al comma 30, lettera c), sulla base di quanto disposto dai commi 12, 14 e 17.

32. La tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali della città metropolitana di cui al comma 12, lettera a), sarà stabilita, su proposta del Ministro dell'interno, con decreto del Presidente della Repubblica, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, contestualmente ai decreti legislativi di cui ai commi 29 e 30 del presente articolo.

33. La data per lo svolgimento delle prime elezioni del sindaco e del consiglio metropolitani, nonché dei comuni compresi nel territorio della città, è fissata dal Ministro dell'interno ai sensi della legge 7 giugno 1991, n. 182, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al presente articolo. Entro la stessa data il Ministro dell'interno fissa le elezioni per il rinnovo degli organi delle province di cui sono state modificate le circoscrizioni, ai sensi del comma 20, del presente articolo.

34. Il mandato degli organi dei comuni e delle province in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, è prorogato sino allo svolgimento delle elezioni di cui al comma 33.

35. Il consiglio metropolitano adotta, entro un anno dal suo insediamento, lo statuto che disciplina le funzioni amministrative e l'organizzazione della città metropolitana nel rispetto dei principi contenuti nelle leggi statali e regionali.

3.9

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, alinea, sostituire il primo periodo con il seguente:

«Le città metropolitane sono istituite, nell'ambito di una regione, nelle aree metropolitane comprendenti i comuni di Milano, Roma, Napoli e comprendono gli altri comuni della stessa area che abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale ed in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali ed alle caratteristiche territoriali».

3.8

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 1, alinea, primo periodo, sostituire le parole: «, nelle aree metropolitane in cui sono compresi i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli.» con le seguenti: «, nelle città capoluogo che, insieme ai comuni ricompresi nella città metropolitana in via di costituzione, superino la popolazione di due milioni di abitanti».

3.1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, alinea, terzo periodo, dopo le parole: «dell'area metropolitana», aggiungere le seguenti: «, la delimitazione della nuova provincia per il caso di non coincidenza con l'intero territorio di una provincia, anche con assegnazione ad altra provincia».

3.2

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione», con le seguenti: «con lo stesso decreto legislativo».

3.10

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) le città metropolitane si sostituiscono alle preesistenti Province, delle quali acquisiscono tutte le funzioni. Ad esse sono attribuite le risorse umane, strumentali e finanziarie della preesistente provincia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il decreto legislativo di cui al comma 3 regola la successione della città metropolitana nella Provincia secondo i principi di cui alla presente legge».

3.11

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) lo Statuto della Città metropolitana individua, tra le funzioni spettanti ai Comuni, quelle da esercitare a livello metropolitano, con particolare riguardo alle seguenti materie:

- 1) pianificazione territoriale;
 - 2) reti infrastrutturali e servizi a rete;
 - 3) piani di traffico intercomunali;
 - 4) tutela e valorizzazione dell'ambiente e rilevamento dell'inquinamento atmosferico;
 - 5) interventi di difesa del suolo e di tutela idrogeologica;
 - 6) raccolta, distribuzione e depurazione delle acque;
 - 7) smaltimento dei rifiuti;
 - 8) grande distribuzione commerciale;
 - 9) attività culturali;
 - 10) gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti».
-

3.12

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

3.5VITALI, *relatore*

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «il sistema di determinazione dei collegi elettorali per la elezione degli organi di governo della città metropolitana, nonché di attribuzione dei seggi, in modo da garantire una adeguata rappresentanza alle comunità locali insistenti sulla parte del territorio metropolitano esterna a quello del preesistente comune capoluogo, nonché».

3.13

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, alla lettera d), sopprimere la parola: «preesistente».

3.6VITALI, *relatore*

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per la loro prima costituzione», con le altre: «per la costituzione degli organi di governo».

3.14

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

3.7VITALI, *relatore*

Al comma 2, sostituire le parole: «osservando il principio di cui all'articolo 45, comma 2, della legge 25 giugno 1970, n. 352.» con le se-

guenti: «in linea con le disposizioni di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in quanto compatibili.»

3.15

SAPORITO, FLUTTERO

Sopprimere il comma 5.

3.4

PISTORIO

Dopo il comma 5 inserire il seguente.

«5-bis. Ai sensi dell'articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001, restano ferme le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di città metropolitane previste dai rispettivi statuti».

3.0.1

DEL PENNINO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. L'articolo 17 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

“Art. 17.

1. I comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate al comune.

2. Lo statuto può prevedere particolari forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando, altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai comuni aventi uguale po-

polazione, gli organi di tale forme di decentramento, lo *status* dei componenti e le relative modalità di elezione, nomina o designazione. Il consiglio comunale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni esistenti e la conseguente istituzione delle nuove forme di autonomia ai sensi della normativa statutaria”».

3.0.2

SAPORITO, FLUTTERO

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

«Art. 3-bis.

(Modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. Al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, al comma 1 le parole: "superiore a 100.000 abitanti" sono sostituite dalle parole: "superiore a 350.000 abitanti", il comma 3 è soppresso; al comma 5 le parole: "superiore a 300.000 abitanti" sono sostituite dalle parole: "superiore a 500.000 abitanti";

b) l'articolo 108 è abrogato; ovunque ricorrano le parole "direttore generale" sono soppresse;

c) l'articolo 110 è abrogato; gli incarichi già conferiti alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere mantenuti fino alla scadenza attualmente prevista per ciascuno di essi;

d) gli articoli 27, 28 e 29 sono abrogati; ovunque ricorrano le parole "comunità montana", "comunità montane" e "Presidente della comunità montana" sono soppresse.

2. Le funzioni proprie delle comunità montane, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono trasferite alle Regioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale.

3. Le funzioni conferite alle comunità montane dai comuni, dalla provincia e dalla Regione tornano ad essere esercitate, rispettivamente, dai comuni, dalla provincia o dalla Regione.

4. Le funzioni attribuite alle comunità montane dalla legge e gli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Unione europea o dalle leggi statali e regionali sono esercitate dalla Regione.

5. In sede di prima applicazione della presente legge i comuni facenti parte delle soppresse comunità montane possono, sentite le popolazioni in-

teressate mediante referendum e con legge regionale, fondersi in un comune montano, al quale sono assegnate le funzioni e le risorse già attribuite alla comunità montana in base a norme comunitarie, nazionali e regionali».

Articolo 3-ter.

(Modifiche in materia di incompatibilità)

1. All'articolo 63 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

''3-bis. Non può ricoprire la carica di sindaco, consigliere comunale o assessore comunale chi esercita le funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente legale o amministrativo con prestazioni di carattere permanente o occasionale, in associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica Amministrazione o di enti locali, o ai quali lo Stato o gli enti locali contribuiscono in via ordinaria, direttamente o indirettamente''.

2. Il primo comma dell'articolo 2 della legge 13 febbraio 1953, n. 60, è sostituito dal seguente: ''Fuori dei casi previsti nel primo comma dell'articolo 1, i membri del Parlamento e i membri del Governo non possono ricoprire cariche, né esercitare funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale, consulente legale o amministrativo con prestazioni di carattere permanente o occasionale, in associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica Amministrazione o di enti locali, o ai quali lo Stato o gli enti locali contribuiscono in via ordinaria, direttamente o indirettamente''.

3. All'articolo 3 della legge 2 luglio 2004, n. 165, al comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

''b-bis) sussistenza di cause di incompatibilità tra le funzioni svolte dal Presidente o dagli altri componenti della Giunta regionale o dai consiglieri regionali e le cariche ricoperte o le funzioni di amministratore, presidente, liquidatore, sindaco o revisore, direttore generale o centrale e consulente legale o amministrativo con prestazioni di carattere permanente o occasionale, svolte dai medesimi presso associazioni o enti che gestiscono servizi di qualunque genere per conto dello Stato o della pubblica Amministrazione o di enti locali, o ai quali lo Stato o gli enti locali contribuiscono in via ordinaria, direttamente o indirettamente''».

Art. 4.**4.2**

MALAN

4.4

SAPORITO, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo.***4.3**GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI,
EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 2, lettera c) aggiungere, in fine le parole seguenti: «, visto anche l'articolo 43 della Costituzione, e assicurando in ogni caso i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi della lettera m), secondo comma dell'art. 117 della Costituzione».

4.1

DEL PENNINO

Al comma 3, dopo le parole: «ed in particolare» inserire le parole: «relativamente ai decreti legislativi di cui al comma l».

4.0.1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, secondo periodo, dopo la parola: «abroga», sono inserite le seguenti: «con efficacia contestuale»;

b) al comma 3, terzo periodo, le parole: «adeguano gli» sono sostituite dalle seguenti: «adeguano i testi degli»;

c) al comma 4, sono soppresse le parole: «Ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione».

4.0.2

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da: "Ai sensi" fino a: "Costituzione," sono sostituite dalle seguenti: "Ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, lo Stato e";

b) al comma 2, è soppressa la parola "regionali" ed il numero "117" è sostituito dal seguente: "118";

c) al comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole «o statale»;

d) al comma 4, la parola "regionale" è soppressa e dopo la parola "Regione", sono aggiunte le seguenti: "e lo Stato";

e) al comma 5, le parole da: "Le regioni" fino a: "autonomia", sono sostituite dalle seguenti: "Lo Stato e le regioni, nell'ambito della rispettiva competenza";

f) al comma 5, dopo le parole: "l'azione coordinata fra", aggiungere le seguenti: ", lo Stato, le".

4.0.3

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 5, le parole: "da parte del competente organo regionale", sono sostituite dalle seguenti: "di legittimità"».

4.0.4

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 11 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 2, dopo la parola: "l'elezione", sono inserite le seguenti: "effettuata con le maggioranze di cui all'articolo 6, comma 4,";
 - b) al comma 3, dopo la parola "controllo", sono inserite le seguenti: "di legittimità di cui all'articolo 6, comma 5, nonché"».
-

4.0.5

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) sono soppresse le parole: "in modo da assicurare, anche";

b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "mediante strumenti telematici"».

4.0.6

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 15 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 1, le parole: "degli articoli 117 e", sono sostituite dalle seguenti: "dell'articolo"».

4.0.7

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 2, alla fine del primo periodo, sono aggiunte le seguenti parole: "per quelli con popolazione superiore a 3.000 abitanti"».

4.0.9

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. L'articolo 17 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è sostituito dal seguente:

”Art. 17. – (*Circoscrizioni di decentramento comunale*). – 1. L'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento.

2. Nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti, lo statuto può prevedere particolari e più accentuate forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando, altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai comuni aventi uguale popolazione, gli organi di tali forme di decentramento, lo status dei componenti e le relative modalità di elezione, nomina o designazione. Il consiglio comunale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni esistenti e la conseguente istituzione delle nuove forme di autonomia ai sensi della normativa statutaria.

3. Gli organi delle circoscrizioni rappresentano le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune e sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento”».

4.0.8

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 21 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 3, lettera e), sono soppresse le parole ”di norma,”».

4.0.10

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 27 del decreto legislativo 18 agosto 2000, no 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, le parole: "La legge regionale può escludere", sono sostituite dalle seguenti: "Sono esclusi";

b) al comma 7, dopo la parola: "territorio", sono aggiunte le seguenti: ", in ogni caso non inferiore a 500 metri sul livello del mare";

c) è soppresso il comma 8».

4.0.11

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 37 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), il numero "60", è sostituito dal seguente: "50";

b) al comma 1, lettera b), il numero "50", è sostituito dal seguente: "40";

c) al comma 1, lettera c), il numero "46", è sostituito dal seguente: "36";

d) al comma 1, lettera d), il numero "40", è sostituito dal seguente: "30";

e) al comma 1, è soppressa la lettera e);

f) al comma 1, lettera f), il numero "20", è sostituito dal seguente: "18";

g) al comma 1, lettera g), il numero "16", è sostituito dal seguente: "10";

h) al comma 1, lettera h), il numero "12", è sostituito dal seguente: "6";

- i) al comma 2, lettera a), il numero "45", è sostituito dal seguente: "40";
 - j) al comma 2, lettera b), il numero "36", è sostituito dal seguente: "30";
 - k) al comma 2, è soppressa la lettera c);
 - l) al comma 2, lettera d), il numero "24", è sostituito dal seguente: "20"».
-

4.0.12

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, agli articoli 38, 39, 40 e 108 il numero "15.000" è sostituito, ovunque ricorra, con il seguente: "25.000"».
-

4.0.13

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 2, lettera f), le parole: "con esclusione della", sono sostituite dalla seguente: "e";
 - b) al comma 2, lettera h), dopo la parola: "espressamente", sono inserite le seguenti: "e dettagliatamente";
 - c) al comma 2, lettera m), dopo la parola: "definizione", è aggiunta la seguente: "specific";
 - d) al comma 4, dopo le parole: "variazioni di bilancio adottate", sono aggiunte le seguenti: "in caso di urgenza"».
-

4.0.14

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 44 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''2-bis. Le opposizioni possono chiedere il riesame delle deliberazioni per motivi di legittimità specificamente indicati.''.».

4.0.15

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 45 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 2, le parole: ''dell'articolo 59'', sono sostituite dalle seguenti: ''degli articoli 59 e 64''».

4.0.16

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 47 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole da ''a un terzo'', fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: ''a quello indicato nel comma 5'';

b) al comma 3, il numero "15.000", è sostituito dal seguente: "25.000";

c) al comma 4, il numero "15.000", è sostituito dal seguente: "25.000";

d) al comma 5, lettera a), i numeri "4", "6", "10", "12", "14" e "16", sono rispettivamente sostituiti dai seguenti: "2", "4", "8", "10", "12" e "14";

e) al comma 5, lettera b), i numeri "6", "8", "10" e "12", sono rispettivamente sostituiti dai seguenti: "4", "6", "8" e "10".

4.0.17

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo la parola: "richiesto", sono inserite le seguenti: "il parere del Segretario dell'Ente,";

b) al comma 1, primo periodo, è soppressa la parola: "sola";

c) è soppresso il comma 2».

4.0.18

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 50 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 9, le parole: "comitato regionale di controllo", sono sostituite dalla seguente: "Prefetto».

4.0.19

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il numero "20.000", è sostituito dal seguente: "25.000".

4.0.20

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 63, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Sono incompatibili le cariche di Sindaco e di Presidente della provincia."».

4.0.21

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 64 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola: "cessa", è sostituita dalle seguenti: "è sospeso";

b) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "a norma dell'articolo 45";

c) al comma 3, il numero "15.000", è sostituito con il seguente: "25.000".

4.0.22

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 67, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono soppresse le parole: "statuto o regolamento".

4.0.23

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 71 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero "15.000", è sostituito, ovunque ricorra, con il seguente: "25.000";

b) al comma 10, primo periodo, le parole: "50 per cento degli elettori", sono sostituite dalle seguenti: "40 per cento degli elettori".

4.0.24

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 72 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il numero "15.000", è sostituito, ovunque ricorra, con il seguente: "25.000";

b) al comma 3, è soppresso il quarto periodo;

c) il comma 5, è sostituito dal seguente:

"5. Qualora nessun candidato ottenga almeno il 45 per cento dei voti di cui al comma 4, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. A parità di voti, partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età";

d) al comma 9, le parole da "è proclamato eletto sindaco" fino a "A parità di cifra elettorale", sono soppresse».

4.0.25

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 72 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 è soppresso l'ultimo periodo;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente: "È proclamato eletto sindaco il candidato alla carica che ottiene il maggior numero dei voti validi, salvo quanto previsto nel comma 5.";

c) il comma 5 è sostituito dal seguente: "Qualora nessun candidato ottenga almeno il 40 per cento dei voti validi, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo. Sono ammessi al secondo turno i due candidati alla carica di

sindaco che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. A parità di voti partecipa al ballottaggio il candidato più anziano di età.”;

d) alla fine del comma 7 le parole: ”dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate” sono sostituite dalle seguenti: ”dichiarazioni rese dai delegati di tutte le liste collegate anche in relazione a quanto disposto dall’articolo 73, comma secondo, ultimo periodo.”;

e) il comma 9 è sostituito dal seguente: ”9. Dopo il secondo turno è proclamato eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti è proclamato eletto sindaco il candidato più anziano d’età”».

4.0.26

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l’articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All’articolo 73 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella rubrica il numero ”15.000”, è sostituito con il seguente: ”25.000”;

b) il comma 11, è sostituito dal seguente:

”11. Una volta determinato il numero dei seggi spettanti a ciascuna lista o gruppo di liste collegate, è in primo luogo proclamato eletto alla carica di consigliere il candidato alla carica di sindaco, non risultato eletto, collegato ad una lista che ha ottenuto il secondo risultato elettorale. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato alla carica di sindaco risultato non eletto, il seggio spettante a quest’ultimo è detratto dai seggi complessivamente attribuiti al gruppo di liste collegate.”».

4.0.27

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 73 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il primo periodo del comma 10 è sostituito dal seguente: "Qualora un candidato alla carica di sindaco sia proclamato eletto al primo turno, alla lista o al gruppo di liste a lui collegate che non abbia già conseguito, ai sensi del comma 8, almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio, viene assegnato il 60 per cento dei seggi."».

4.0.29

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 74 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente: "6. È proclamato eletto presidente della provincia il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti validi, salvo quanto previsto nel comma 7.";

b) il primo periodo del comma 7 è sostituito dal seguente: "Qualora nessun candidato ottenga almeno il 40 per cento dei voti validi, si procede ad un secondo turno elettorale che ha luogo la seconda domenica successiva a quella del primo.";

c) nel comma 9, le parole: "dei gruppi interessati" sono sostituite dalle seguenti: "di tutti i gruppi collegati anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 75, secondo comma.";

d) il comma 11 è sostituito dal seguente: ". Dopo il secondo turno è proclamato eletto presidente della provincia il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto presidente della provincia il candidato più anziano di età"».

4.0.28

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 74, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le parole: "la maggioranza assoluta", sono sostituite dalle seguenti: "almeno il 45 per cento".

4.0.30

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 79, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il numero "15.000", è sostituito dal seguente: "25.000" ed il numero "30.000", è sostituito dal seguente: "50.000".

4.0.31

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis.***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 82 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono soppresse le parole: "dei soli comuni capoluogo di provincia";

b) al comma 2, secondo periodo, la parola: "terzo", è sostituita dalla seguente: "quarto";

c) è soppresso il comma 4».

4.0.32

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 97, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 4, lettera b), sono soppresse le parole: "», nel caso in cui l'ente non abbia responsabili dei servizi"».

4.0.33

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)

1. All'articolo 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, primo periodo, sono soppresse le parole: "il consiglio di amministrazione," e al secondo periodo sono soppresse le parole: "degli amministratori";

b) al comma 7, il secondo periodo è sostituito dalle seguenti parole: "e nelle aziende speciali"».

4.0.34

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 124 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo la parola: «pubblicate», sono aggiunte le seguenti: «, oltre che su apposito sito internet,»;

b) al comma 2, dopo la parola: «pubblicate», sono aggiunte le seguenti: «su apposito sito internet e».

4.0.35

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 4-bis***(Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267)*

1. All'articolo 124 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il numero: «15.000», è sostituito dal seguente: «25.000»;

b) al comma 2, sono soppresse le parole: «dal comitato regionale di controllo ovvero, se istituito,».

Art. 5.**5.4**

SAPORITO, FLUTTERO

Sopprimere l'articolo.

5.5

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) previsione che Roma capitale si sostituisca al Comune di Roma, di cui mantiene le attuali funzioni. Individuazione delle funzioni ulteriori essenziali al ruolo di Roma quale Capitale della Repubblica».

5.6

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «anche in deroga a specifiche disposizioni legislative.».

5.2

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 2, lettera f) sopprimere le parole: «e la Provincia di Roma».

5.8

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, lettera f) sostituire le parole: «Provincia di Roma» con le seguenti: «Città metropolitana di Roma».

5.1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

5.3

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, RUSSO SPENA, TECCE, BONADONNA, ALBONETTI, EMPRIN GILARDINI, ALFONZI

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

5.9

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, lettera h), sostituire le parole: «Provincia di Roma» con le seguenti: «Città metropolitana di Roma».

5.7

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 2, lettera h), sopprimere le parole: «d'intesa con il Comune di Roma.»

Art. 6.**6.22**

MALAN

Sopprimere l'articolo.

6.27

SAPORITO, FLUTTERO

Al comma 1, alinea, sopprimere le parole: «sulla base di accordi stipulati nei consigli delle autonomie o in altra sede di concertazione prevista dai propri ordinamenti»

6.1

VIZZINI

6.6

CALDEROLI

6.9

D'ALÌ

6.13

AMATI

6.18

BIANCO

6.23

RIA, SINISI

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «regolandone le modalità» sino alla fine della lettera.

6.2

VIZZINI

6.7

CALDEROLI

6.10

D'ALÌ

6.14

AMATI

6.19

BIANCO

6.24

RIA, SINISI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) i conferimenti di cui alle lettere *b*) e *c*) e il relativo trasferimento di risorse sono operati dalle regioni in modo organico a favore di comuni, province e città metropolitane, anche al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze».

6.5

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «di regola».

6.3

VIZZINI

6.11

D'ALÌ

6.15

AMATI

6.20

BIANCO

6.25

RIA, SINISI

Al comma 1, lettera d), dopo la parola: «plurifunzionale» aggiungere le seguenti: «nella forma dell'unione dei comuni».

6.4

VIZZINI

6.8

CALDEROLI

6.12

D'ALÌ

6.16

AMATI

6.21

BIANCO

6.26

RIA, SINISI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) riducono le strutture organizzative dell'amministrazione regionale diretta, indiretta e strumentale a quelle strettamente necessarie all'esercizio delle funzioni che richiedano un esercizio unitario a livello regionale, in conseguenza del processo di conferimento delle funzioni amministrative agli enti locali».

6.28

SAPORITO, FLUTTERO

Sopprimere il comma 2.

6.17

CABRAS, LADU, NIEDDU

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano le disposizioni della presente legge e dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, comma 1, si applicano con decorrenza immediata quando comportano nell'assegnazione delle funzioni un ampliamento dell'autonomia dei comuni e delle province in armonia con i principi di cui all'articolo 10 della legge 18 ottobre 2001, n. 3».

Art. 7.**7.5**

SAPORITO, FLUTTERO

*Sopprimere l'articolo.***7.1**

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «in modo» inserire le seguenti: «da ridurne il numero, assicurando».

7.3

ROTONDI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «adottando, per le aree montane, ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, un'adeguata flessibilità normativa che, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, lettera i), e all'articolo 6, comma 1, lettera d), della presente legge, attinenti i processi di razionalizzazione e semplificazione degli enti locali, ed in attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione di cui all'articolo 118, tenga conto delle peculiarità di tali territori, fra cui la bassa densità demografica ed il fenomeno della piccola municipalità distribuita su ampie estensioni territoriali».

7.4

LEGNINI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto, per le aeree montane, ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, lettera i), ed all'articolo 6, comma 1, lettera d), della presente legge ed in attuazione dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, delle peculiarità di tali territori, fra cui la bassa densità demografica ed il fenomeno della piccola municipalità distribuita su ampie estensioni territoriali;».

7.2

DEL PENNINO

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «conseguente revisione degli ambiti territoriali» con la parola: «riduzione».

Art. 8.**8.2**

DEL PENNINO

Al comma 2, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267» aggiungere le altre: «incompatibili con i decreti legislativi emessi ai attuazione della presente delega»

8.6VITALI, *relatore*

Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, fatte salve le disposizioni relative al sistema elettorale dei comuni e delle province.».

8.1

PASTORE, ALBERTI CASELLATI, MALAN, PALMA, QUAGLIARIELLO, VIZZINI

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con detti decreti legislativi possono anche essere modificate le disposizioni del citato

testo unico come risultanti dalla presente legge al solo fine di coordinamento formale.».

8.3

DEL PENNINO

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) coordinamento formale del testo delle disposizioni contenute nella codificazione in modo da assicurare la coerenza giuridica e logica della normativa».

8.4

DEL PENNINO

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

8.7

VITALI, *relatore*

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» inserire le seguenti: «recepte nel codice».

8.5

PERRIN, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, TONINI, MOLINARI, BOSONE, FAZIO, NEGRI, RUBINATO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano disciplinano le materie di cui alla presente legge secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

8.8

SAPORITO, FLUTTERO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. La presente legge si applica alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano in armonia con i rispettivi statuti, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3.»

DIFESA (4^a)

Giovedì 2 agosto 2007

106^a Seduta*Presidenza del Presidente*

DE GREGORIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA*

(Doc. XXII, n. 14) BULGARELLI ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TURIGLIATTO (*Misto-SC*) illustra il provvedimento, che propone l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulla morte della giornalista Ilaria Alpi e del cameraman Milan Hrovatin, uccisi a Mogadiscio il 20 marzo 1994. La vicenda fu già esaminata da un'analogha Commissione, istituita dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura e presieduta dall'onorevole Carlo Taormina, che si chiuse con la presentazione di una relazione conclusiva di maggioranza e 2 relazioni di minoranza.

Dopo aver riassunto le vicende che hanno caratterizzato i lavori della precedente Commissione, il relatore argomenta l'opinione che le diverse condizioni politiche che oggi si riscontrano in Somalia potrebbero consentire l'acquisizione di elementi nuovi e probabilmente anche l'accesso a fonti informative diverse. Per queste ragioni, egli propone l'espressione di un parere favorevole all'istituzione di una nuova Commissione d'inchiesta.

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) ritiene pregiudiziale un accertamento in ordine alla volontà della famiglia Alpi.

Si associa la senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE), la quale suggerisce altresì di verificare preliminarmente le risultanze cui è nel frattempo pervenuto il giudice ordinario.

Interviene nuovamente il relatore TURIGLIATTO (Misto-SC), per esprimere condivisione nei confronti di tali richieste.

Il sottosegretario CASULA si riserva di condurre gli opportuni accertamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario CASULA risponde all'interrogazione 3-00821 del senatore Berselli, finalizzata a conoscere se il Ministro della difesa non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica il conferimento della medaglia d'oro al valor militare al tenente Graziano Udovisi, ultimo sopravvissuto alle Foibe.

Ricorda innanzitutto che il R.D. n. 1423 del 1932 prevede una procedura «normale», attivata su proposta del Ministro della difesa, ed una «eccezionale» che ammette, in casi particolari, l'ipotesi di conferimento *motu proprio* da parte del Capo dello Stato. Relativamente alla procedura «normale», la normativa dispone che i conferimenti avvengano a seguito di apposite proposte formulate dalle Autorità gerarchiche entro un periodo massimo di sei mesi dal fatto, prorogabili a nove ove ricorrano particolari e giustificati motivi. Una circolare ministeriale del 24 maggio 1948 ha ulteriormente prorogato al 30 gennaio 1948 il termine relativamente al secondo conflitto mondiale, mentre un'altra circolare ministeriale del 31 dicembre 1948 ha esteso i termini per la presentazione di eventuali esposti o reclami.

Nel caso in esame non è dunque più possibile seguire la procedura «normale», per la quale sono ormai scaduti i limiti temporali. Peraltro, agli atti dei competenti uffici non risultano proposte di cessione di medaglie al valor militare formulate a favore del tenente Graziano Udovisi.

La Difesa non intende in alcun modo disconoscere l'eroismo dell'atto compiuto, né tantomeno sottovalutare l'elevatezza degli intendimenti del gesto. Purtroppo, da una disamina degli atti e della normativa di riferimento, non sussiste la possibilità di avviare l'*iter* concessivo auspicato dall'interrogazione.

Quanto, invece, alla procedura «eccezionale», il rappresentante del Governo rileva che la concessione della decorazione e la relativa iniziativa rientrano nell'esclusiva competenza decisionale del Presidente della Repubblica.

Replica il senatore BERSELLI (AN), dichiarandosi del tutto insoddisfatto e lamentando che per la seconda volta, di fronte ad una sua richiesta riguardante la concessione di onorificenze per stragi perpetrare dai comunisti titini, riceve da parte del Governo una risposta che giudica assolutamente inaccettabile. Precisa che il quesito si riferiva unicamente alla concessione di una medaglia d'oro in base alla procedura di carattere straordinario, e dunque chiedeva chiarimenti in ordine alla volontà del Ministro della difesa di attivare tale procedura. Avanza pertanto il dubbio che il Ministro non sia stato neppure informato, né della vicenda, né del contenuto della risposta fornita oggi dal Sottosegretario.

IN SEDE REFERENTE

(1697) GIANNINI ed altri. – Modifiche all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata

(Esame e rinvio)

Il relatore GIANNINI (RC-SE) illustra il disegno di legge e dà conto della *ratio* ad esso sottesa, segnalando che la richiesta di aumento dell'età va effettuata anche per equiparare il servizio militare al servizio civile, nonché per allineare la situazione italiana a quella di altri paesi europei e degli Stati Uniti. Evidenzia inoltre che l'iniziativa, di cui è primo firmatario, è condivisa da parlamentari di tutti gli schieramenti.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il presidente DE GREGORIO rileva che sono già pervenuti i prescritti pareri da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, rispettivamente non ostativo e di nulla osta con osservazioni. Invita pertanto i rappresentanti dei Gruppi a far conoscere il rispettivo orientamento, al fine di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento del Senato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già prevista per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 2 agosto 2007

118^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORANDO**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1678) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006

(1679) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2007

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORANDO propone che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale, avviando la trattazione nella seduta di oggi, con le esposizioni introduttive dei relatori.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente in ordine all'organizzazione dei lavori.

Il senatore Giovanni BATTAGLIA (*SDSE*), relatore sul disegno di legge n. 1678, rinviando alla nota del Servizio del bilancio per quanto concerne i dati contenuti nel rendiconto, si riserva di svolgere una sintesi degli aspetti più rilevanti sottesi al suddetto documento nella prossima seduta dedicata all'esame del medesimo.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*), relatore sul disegno di legge n. 1679, anche tenuto conto del dibattito svoltosi in occasione dell'esame del decreto legge n. 81 del 2007, provvedimento fortemente connesso ai dati contenuti nel disegno di legge in questione, procede all'illustrazione del-

l'assestamento. A tal riguardo rileva che l'assestamento di bilancio, contiene l'aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Ricorda che con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate, per quanto riguarda le entrate, all'eventuale revisione delle stime del gettito; per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale, alle esigenze sopravvenute; per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa), alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente. In passato, si è rivelata l'inadeguatezza dello strumento dell'assestamento quantomeno sotto il profilo della sua collocazione temporale e della sua insufficienza rispetto alle esigenze di controllo degli andamenti della finanza pubblica. Infatti, la non piena disponibilità al 30 giugno, data di presentazione del disegno di legge di assestamento, dei dati relativi all'aggiornamento delle previsioni riguardanti le entrate (e in particolare l'autoliquidazione delle imposte sui redditi) ha posto il problema relativo all'utilità di mantenere il suddetto termine ultimo del 30 giugno per la presentazione del disegno di legge, il cui *iter* infatti viene ormai da tempo concluso dal Parlamento durante la sessione di bilancio per l'esercizio successivo, il che comporta ripercussioni non favorevoli sulla gestione del bilancio, almeno in riferimento alla spesa. A differenza degli ultimi anni a partire dal 2002, il disegno di legge di assestamento presenta per il corrente anno rilevanti variazioni alle entrate tributarie, ma è altrettanto evidente che la quantificazione dell'extragettito non tiene conto degli effetti dell'autoliquidazione delle imposte sui redditi, tanto più che con il DPCM del 14 giugno 2007 il termine per il pagamento delle imposte è stato differito al 9 luglio 2007, con possibilità di versamento entro i trenta giorni successivi con una maggiorazione del 40 per cento. Ritiene, quindi, presumibile che anche quest'anno sarà necessario un successivo aggiornamento quantomeno dei dati delle entrate. Ricorda, comunque, che ai sensi del comma 2 dell'articolo 17 della legge n. 468 del 1978, anche dopo l'approvazione della legge di assestamento possono essere presentate al Parlamento, entro il 31 ottobre, ulteriori variazioni delle dotazioni di competenza e di cassa per l'esercizio in corso. I dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2007 evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2007. Il saldo netto da finanziare migliora di 4.165 milioni, pari a circa il 18 per cento rispetto all'entità del medesimo aggregato indicata dalla legge di bilancio. Le maggiori entrate, in linea con il tendenziale a legislazione vigente considerato nel DPEF 2008-2011, sono relative essenzialmente al comparto tributario: si tratta di 7.403 milioni, 5.038 dei quali relativi alle imposte dirette e 2.365 alle imposte indirette; 33 milioni alle entrate extratributarie. Le maggiori spese nette derivano principalmente dall'aumento degli oneri di natura corrente al netto degli interessi (37 milioni per atti amministrativi e 1.683 milioni in relazione

all'assestamento stesso), ma anche, in misura significativa, dalla spesa per interessi (1.365 milioni) e marginalmente dall'aumento degli oneri in conto capitale (155 milioni per atti amministrativi e 171 milioni come proposta). Con riferimento alla spesa per interessi, viene previsto un incremento di 1.365 milioni di euro in termini di competenza e di 1.512 milioni in termini di autorizzazioni di cassa. Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un miglioramento del saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA. L'avanzo primario e il risparmio pubblico presentano un netto miglioramento sia in termini di competenza che di cassa (l'avanzo primario migliora del 26,8 per cento, come anche il risparmio pubblico che migliora di una variazione percentuale del 32,6 per cento). I suindicati dati vanno, comunque, meglio valutati alla luce delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 81 e nella relativa legge di conversione, che dispongono la destinazione delle maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali del bilancio 2007, alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica nonché alla copertura di rilevanti nuove spese per 4.131 milioni. Le risultanze dell'assestamento vanno altresì valutate anche in rapporto al DPEF 2008-2011 che ha rivisto l'obiettivo di indebitamento netto per il 2007, fissandolo al 2,5 per cento del PIL, che si pone ad un livello inferiore al 2,8 per cento indicato dal DPEF dello scorso anno (luglio 2006) e confermato dall'aggiornamento annuale del Programma di stabilità (dicembre 2006), ma superiore dello 0,4 per cento rispetto a quello stimato nell'attuale quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Gli andamenti tendenziali di finanza pubblica si stanno infatti rivelando migliori rispetto alle previsioni di fine 2006, per effetto della crescita economica superiore alle stime e del favorevole andamento del gettito tributario, determinando un quadro a legislazione vigente che contiene un dato di indebitamento netto del 2,1 per cento. Alla luce di tale andamento positivo, il Governo con il suindicato decreto-legge n. 81, ha ritenuto di realizzare, contestualmente alla presentazione del DPEF, una manovra di carattere espansivo che comporta un incremento dell'indebitamento netto pari allo 0,4 per cento del PIL (precisamente dello 0,43 per cento). Infatti, sulla base di quanto indicato nella relazione tecnica al decreto-legge n. 81, per l'anno 2007, le maggiori entrate sono state utilizzate per 4.131 milioni a copertura degli oneri ivi recati. In sostanza dunque, fa presente che, per l'anno 2007, le maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni sono state destinate pressoché integralmente alla copertura degli oneri recati dal decreto-legge in esame e alle maggiori spese previste dal disegno di legge di assestamento, rispettivamente per 4.131 milioni e per 3.219 milioni. Passando poi ai residui passivi, accertati al 31 dicembre 2006, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 8.805 milioni), essi ammontano a 112.070 milioni, dei quali 46.399 milioni derivano dalla gestione 2006. In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2007, la consistenza dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 100.564 milioni (comprensivi di rimborso prestiti). L'importo dei residui di nuova formazione,

pari a 46.399 milioni, è composto per 27.410 milioni da residui di parte corrente, mentre 18.989 milioni sono relativi alle spese in conto capitale. Per la spesa corrente, essi riguardano in prevalenza i trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne i nuovi residui in conto capitale, osserva che essi sono costituiti in gran parte dai contributi alle imprese e da altri trasferimenti in conto capitale. L'analisi dell'incidenza sul PIL delle tre categorie di residui sopra individuate denota quindi un andamento relativamente stazionario nella serie storica relativa ai residui con effetti diretti e nulli sul conto della Pubblica Amministrazione, mentre quelli con effetti indiretti mostrano una dinamica accentuata nel periodo (1996-1998) corrispondente a forti strette di cassa, per discendere poi progressivamente dal 2001 in avanti. Al riguardo, sarebbe utile che il Governo fornisse una stima in merito ai presumibili effetti dei residui sull'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione anche per il 2007, ciò sia per lo scostamento dei residui accertati rispetto a quelli presunti attestato dal provvedimento in esame in relazione all'esercizio precedente, sia in considerazione della permanenza dei vincoli di cassa sopra citati per le Amministrazioni coinvolte. Rileva altresì che il disegno di legge in esame non ha modificato il limite massimo di emissione dei titoli pubblici, che la legge di bilancio per il 2007 (articolo 2, comma 3) stabilisce in 55 miliardi; in passato la legge di assestamento ha sempre ridefinito in aumento il limite di emissione, ad eccezione che negli anni 1995 e 1998; in tal modo, l'assestamento ha registrato le modifiche degli obiettivi di fabbisogno eventualmente intervenute nel corso dell'esercizio. A partire dall'esercizio 1991, nel corso del quale fu necessario modificare con un decreto-legge il limite massimo dell'emissione dei titoli (che era stato già incrementato attraverso l'assestamento), quest'ultimo è stato quasi sempre fissato ad un livello in linea con le previsioni del fabbisogno, realizzando in tal modo una sorta di margine di sicurezza. Da ultimo, osserva che il disegno di legge di assestamento, all'articolo 2, apporta una modifica allo stato di previsione del Ministero dell'interno: si tratta della riassegnazione allo stato di previsione stesso delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1328, della legge finanziaria per il 2007, relative al finanziamento del servizio antincendi negli aeroporti. In conclusione, nel rilevare l'indubbio miglioramento dei dati di finanza pubblica registrati con il disegno di legge di assestamento, considerando che le maggiori entrate tributarie sono state in gran parte destinate nei modi sopra indicati, considerando altresì che, sulla base di recenti dichiarazioni del Governo anche presso questa Commissione, il dato relativo alle entrate sembra destinato a migliorare ulteriormente e che nelle prossime settimane saranno noti i dati sull'autoliquidazione. Sarebbe opportuno, prima della conclusione dell'*iter* di approvazione del presente disegno di legge, che il Governo fornisca, oltre ai chiarimenti sollecitati nella presente relazione e meglio dettagliati nella nota del Servizio del Bilancio, ogni ulteriore informazione sui dati relativi alle entrate.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, su proposta del presidente MORANDO, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 9,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 2 agosto 2007

78^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stradiotto.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1644) Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(1124) CAPRILI e TECCE. – Modifiche al decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, in materia di tutela della concorrenza delle imprese artigiane di produzione e trasformazione alimentare

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente SCARABOSIO, dopo aver ricordato che la Commissione ha fissato alle ore 13 di venerdì 7 settembre il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno da riferire al disegno di legge n. 1644, assunto quale testo base, dichiara aperta la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore POSSA (FI) il quale osserva preliminarmente che il provvedimento in esame si compone di sessantadue articoli e riguarda una assai estesa serie di argomenti, anche molto diversi, di prevalente competenza del Ministro per lo sviluppo economico. L'organizzazione degli articoli in cinque «capi» non appare infatti significativa, dato che, come recita il titolo del disegno di legge, vi sono misure per il cittadino consumatore, misure per agevolare le attività produttive e com-

merciali e «interventi in settori di rilevanza nazionale». In sostanza, il provvedimento ha un marcato aspetto di contenitore legislativo, e cioè quello che si identifica con il termine *omnibus*, oggetto di una prassi – a suo avviso non positiva – che, data la complessità delle questioni affrontate e i tempi contingentati per l'esame parlamentare, rende assai difficile un adeguato approfondimento delle disposizioni. Ritiene peraltro che un certo esautoramento del Parlamento derivi anche dall'ampio ricorso alla delega legislativa al Governo contenuto in ben otto articoli (17, 18, 21, 23, 24, 34, 35 e 43), nei quali spesso (ma non sempre) gli oggetti della delega e i principi e criteri direttivi per i decreti legislativi appaiono troppo generici, ciò che, a suo avviso, lede l'articolo 76 della Costituzione. Le istanze prevalenti, ma non senza eccezioni, nel provvedimento, che danno una certa omogeneità alla miscellanea dei sessantadue articoli, sono quelle della semplificazione delle procedure, della *deregulation*, della promozione della modernizzazione digitale delle interazioni, della promozione della concorrenza, della tutela dei consumatori, tutte condivisibili e rappresentate dalla parola magica «liberalizzazione», ma non infrequentemente ottenute aggravando oltre misura i compiti, i vincoli e gli adempimenti burocratici a carico delle imprese o sovvertendo senza criterio assetti produttivi e distributivi assai delicati. Venendo al merito dell'articolo, esprime condivisione per le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1. I problemi che sorgono a tale riguardo derivano dai comportamenti delle Regioni che spesso hanno introdotto normative protezionistiche, oggetto di procedure di infrazione comunitaria. Sul punto ritiene opportuno liberalizzare il regime degli orari di apertura delle stazioni di servizio di carburante, al fine di un miglior servizio al consumatore.

Esprime avviso contrario invece a quanto prevede il comma 3, dell'articolo 2, osservando che i farmaci di fascia C sottoposti all'obbligo di ricetta medica, hanno un prezzo al pubblico fisso ed unico su tutto il territorio nazionale, stabilito dallo Stato, sul quale è vietato fare sconti o riduzioni: non sembra possano derivare vantaggi economici per i cittadini ove l'acquisto di questi farmaci fosse consentito fuori dalle farmacie; peraltro, nessun Paese dell'Unione Europea consente la vendita di farmaci sottoposti a ricetta medica in esercizi diversi dalla farmacia (come ha segnalato la federazione Ordini Farmacisti Italiani nell'audizione in Commissione del 18 luglio).

Ritiene infatti che l'estensione del diritto di vendita dei farmaci di fascia C di cui al comma 3 potrebbe nelle città mettere a rischio la sopravvivenza delle farmacie più piccole, non certo in grado di sostenere la concorrenza commerciale dei grandi operatori economici. Nei piccoli centri abitati, si verificherebbe con probabilità la chiusura delle farmacie a ridottissimo fatturato (ve ne sono circa 2000 nel nostro Paese). L'aumento indiscriminato del numero delle farmacie produrrebbe così l'effetto paradossale della perdita di capillarità del sistema delle farmacie (di grande valore sociale), ai danni soprattutto dei cittadini più indifesi e deboli, come gli anziani. Inoltre le farmacie convenzionate con il SSN perderebbero una

parte dei loro ricavi e in vari casi non sarebbero più in grado di sostenere i pesanti ritardi nei pagamenti da parte delle ASL.

Giudica poi positiva, ma non sufficientemente precisa, la disposizione di cui all'articolo 4, dato che non è chiaro quale sia il DPEF di riferimento per il prezzo internazionale del greggio e quale sia il meccanismo dettagliato che fa scattare il decreto di diminuzione delle aliquote dell'accisa per i prodotti energetici usati come carburanti o come combustibili per riscaldamento per usi civili (non è chiaro per quanto tempo il prezzo del greggio deve essere superiore al prezzo di riferimento e cosa avviene se il prezzo del greggio scende sotto quello di riferimento).

Esprime poi contrarietà sulle disposizioni di cui all'articolo 9, poiché viene totalmente disapplicato il fondamentale principio di sussidiarietà, che prevede l'affidamento dei servizi idrici tramite procedure competitive a soggetti privati, realizzando così il massimo della convenienza economica e della qualità della prestazione.

L'oratore esprime poi dubbi sul significato del primo periodo del comma 2, dell'articolo 13, meravigliandosi per il fatto che una simile indagine conoscitiva non sia già stata fatta dalle competenti autorità e anzi, non sia strumento permanente di conoscenza per la gestione del sistema ferroviario italiano, dato che, non c'è bisogno di una disposizione legislativa per prevedere una azione conoscitiva che è a suo avviso indispensabile per la gestione in tale settore.

Quanto all'articolo 15, ritiene che l'argomento degli incentivi non fiscali in favore delle imprese operanti nel settore del gas naturale sia già previsto nel disegno di legge delega per la liberalizzazione dei settori dell'energia (AS 691), oggetto di un ulteriore svuotamento già iniziato con la legge Finanziaria 2007 e proseguito con il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 73 dello scorso giugno.

Con riferimento all'articolo 16, il senatore Possa osserva che la disposizione mentre tutela giustamente la libertà di scelta da parte del danneggiato di imprese di autoriparazione abilitate di propria fiducia, non si preoccupa a sufficienza dei costi della riparazione che diminuirebbero se venissero consentite convenzioni tra le assicurazioni private e le imprese di autoriparazione abilitate.

L'articolo 17 introduce un argomento estremamente complesso, considerato che gran parte della produzione industriale è soggetta a normative tecniche, a certificazioni di qualità e simili. Osserva che i principi e i criteri direttivi cui dovranno attenersi i decreti legislativi in questione consistono in oggetti (ad esempio la lettera a) e per il resto appaiono piuttosto generici. Anche l'articolo 18 prevede una delega legislativa da attuare entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, che sembra un tempo veramente molto limitato, dato che la materia del riaspetto delle prescrizioni normative e degli adempimenti procedurali applicabili alle imprese è molto vasta. Appare comunque condivisibile la finalità della disposizione, soprattutto con riferimento al comma 2 che prevede anche una raccolta organica delle norme regolamentari in materia.

Riguardo alle agevolazioni per i prodotti del commercio equo e solidale di cui all'articolo 20, paventa il rischio che una parte del 2008 trascorra senza che siano percepibili i benefici di questo regime fiscale agevolato, che i dieci milioni di euro non siano affatto sufficienti e che, inoltre, resti incerto il regime per il 2009.

Appare poi pienamente condivisibile l'iniziativa di delegare il Governo per semplificare le procedure per il rilascio del certificato di prevenzione incendi, anche se i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 21 non definiscono con sufficiente precisione la delega e, peraltro, non ritiene siano sufficienti i tre mesi per l'esercizio della stessa.

Parimenti condivisibile appare la scelta dello strumento della delega di cui all'articolo 23, con particolare apprezzamento per le agevolazioni fiscali previste alle lettere *a)* e *b)* del comma 1, anche se ancora una volta principi e criteri direttivi appaiono generici. Condivide altresì la delega di cui all'articolo 24, anche se le lettere da *a)* a *g)* del comma 1, non sono formalmente introdotte come principi e criteri direttivi ma sembrano in parte definizioni dell'oggetto della delega legislativa.

Esprime invece forti perplessità in merito alla disposizione di cui al comma 7, dell'articolo 25, ritenendo veramente eccessiva la facilitazione riconosciuta alle cooperative a mutualità prevalente.

Il senatore Possa esprime ampio apprezzamento per le semplificazioni introdotte dal comma 5 dell'articolo 26 così come per la semplificazione, peraltro tempestiva, di cui all'articolo 28.

Pienamente condivisibili ritiene anche le disposizioni di cui all'articolo 31, poiché daranno un consistente impulso alla modernizzazione digitale delle interazioni tra e con le imprese e tra e con le pubbliche amministrazioni. Sono invece troppo generici i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 34 che tocca la delicata materia del microcredito.

Il senatore Possa esprime poi forte preoccupazione per la delega in bianco (e quindi incostituzionale) che a suo avviso emerge dall'articolo 35, recante l'introduzione nell'ordinamento della contabilità ambientale e della contabilità energetica, che possono essere intese in termini anche molto dettagliati, con il rischio di una nuova gravosa imposizione sul nostro sistema produttivo. Ritiene indispensabile al riguardo una efficace azione emendativa.

Appare palesemente assurda – e quindi va emendata – la disposizione recata nel comma 1 dell'articolo 37, dato che il mancato rispetto di una scadenza deve comportare il pagamento di una sanzione che sia non solo ragionevole ma tale da non essere confusa con l'interesse per il ritardato pagamento. Anche il comma 2 dell'articolo 40, le cui finalità non sono chiare, dovrebbe essere oggetto di opportuna modifica, almeno quanto al termine ivi previsto. Perplessità suscita anche il successivo articolo 41, per gli effetti negativi che deriverebbero dalla limitazione a cinque anni dell'apertura di credito a tempo indeterminato. Richiamata la finalità di ampliare la tracciabilità dei movimenti di denaro insita nelle disposizioni di cui all'articolo 43, l'oratore si sofferma sugli importanti servizi per il mercato immobiliare, finora forniti da imprese private specializ-

zate, richiamati nell'articolo 45. Sollecita a tale proposito una spiegazione da parte del Governo in ordine alle motivazioni che sottintendono la scelta della tacita nazionalizzazione di un servizio finora svolto, come detto, da privati. Non appare comunque accettabile la disposizione di cui al comma 4, che affida a ciascun direttore dell'Agenzia del Territorio il compito di rideterminare la tabella delle tasse ipotecarie poiché non è a quel livello che può essere affidato un compito di tale delicatezza. Chiede che il Governo garantisca che le Agenzie del Territorio sono davvero in grado, con il personale a disposizione, di svolgere i suddetti servizi con la necessaria massima tempestività richiesta dal mercato immobiliare.

Esprime poi l'avviso che i poteri di regolazione conferiti nel comma 1 dell'articolo 52, all'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, siano eccessivi. È accettabile che si stabiliscano le regole che l'operatore titolare di notevole forza di mercato deve rispettare, ma non si può pretendere di intervenire nell'attività produttiva in termini generici e non circoscritti, come sembra indicare l'espressione «anche attraverso le più appropriate misure organizzative».

Riguardo all'articolo 59, il senatore Possa, pur condividendo pienamente, come detto all'inizio dell'intervento, le istanze delle promozione della concorrenza, della semplificazione amministrativa, della deregolamentazione, della maggior tutela del consumatore, anche se rimarrà ancora tantissimo da fare per conseguire tutti gli obiettivi, giudica assai singolare l'impegno ad una legge annuale per la promozione della concorrenza e la tutela dei consumatori cui saranno tenuti i futuri Governi. Si tratta, a suo avviso, di una enfaticizzazione eccessiva, evidentemente funzionale a finalità di propaganda politica, dato che, notoriamente, le leggi annuali nel nostro ordinamento sono molto poche e prevalgono invece attività legislative ripetitive (come ad esempio le ratifiche degli accordi internazionali, in ordine alle quali non è stato ipotizzato finora un impegno di legge annuale). Concludendo il proprio intervento, ritiene che per il pieno conseguimento degli importanti – e in buona parte condivisibili – obiettivi che il disegno di legge in esame si propone, sia comunque indispensabile un cospicuo impegno emendativo, diretto all'efficace miglioramento del testo approvato dalla Camera dei Deputati.

Il senatore STANCA (*FI*), riservandosi di intervenire in discussione generale nelle prossime sedute, prende spunto dalle osservazioni del senatore Possa per sottolineare la notevole difficoltà, da parte dei cittadini utenti, di comprendere le norme dato che la qualità della produzione legislativa non si può in alcun modo ritenere soddisfacente. Da a-tecnico del diritto non può infatti non rilevare la estrema eterogeneità della normativa contenuta nel provvedimento che tocca tanti e diversi campi, settori e quindi interessi. L'auspicio che desidera formulare con l'occasione è di poter pervenire ad una reale semplificazione delle norme, in modo da renderle effettivamente fruibili e in modo da non scoraggiare, come purtroppo attualmente avviene, soprattutto gli investitori esteri che lamentano l'alto grado di incertezza delle regole dell'ordinamento italiano. Tale annosa

problematica ha peraltro riguardato tanti Governi, indipendentemente dalla composizione politica ed occorre pertanto che il Parlamento si riappropri finalmente della funzione legislativa, innalzandone il livello qualitativo, nell'interesse più generale del Paese.

Il relatore BANTI (*Ulivo*) ringrazia sin da ora per gli interessanti spunti che stanno emergendo nel dibattito, sottolineando che il lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione nel corso delle audizioni è già sintomo di un pregevole metodo che non mancherà di produrre i risultati da tutti auspicati.

Il presidente SCARABOSIO si associa alle osservazioni del senatore Stanca e da ultimo del Relatore, confidando nel proficuo e soprattutto centrale lavoro della Commissione, che procede sin dall'inizio della legislatura in modo costruttivo, pur nella diversità di orientamenti delle forze politiche.

Nel rinviare il prosieguo della discussione generale alle sedute che verranno convocate a partire da mercoledì 12 settembre, coglie l'occasione per formulare ai Commissari un augurio per l'approssimarsi della pausa estiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 2 agosto 2007

107^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri, il dottor Amedeo Bianco, presidente, e il professor Mauro Melato, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste, e, per l'Istituto Superiore di Sanità, il professor Enrico Garaci, presidente.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO fa presente che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tali forme di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità sono adottate per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle terapie non convenzionali: audizione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) e dell'Istituto Superiore di Sanità

Il PRESIDENTE, dopo aver introdotto la procedura informativa in titolo, dà la parola anzitutto al Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri (FNOMCeO).

Il dottor BIANCO formula l'auspicio di una sollecita predisposizione di una disciplina del settore delle terapie non convenzionali, peraltro og-

getto di un gruppo di studio attivato dalla FNOMCeO. Dopo aver ricordato l'esperienza della regione Toscana, si sofferma sulla necessità di un quadro normativo unitario che possa garantire livelli adeguati di qualità e sicurezza. Richiama quindi l'importanza della disciplina deontologica assicurata dagli ordini dei medici ed esprime considerazioni circa la natura di atto medico anche delle pratiche non riconducibili alla medicina scientifica. Mette inoltre in evidenza l'esigenza di disporre di criteri certi rispetto alla professionalità degli operatori, ai percorsi formativi, alla ricerca e al costante controllo in merito ai risultati dell'applicazione delle terapie non convenzionali.

Il professor GARACI conviene circa l'esigenza di una disciplina a garanzia della professionalità degli operatori. Prosegue menzionando le linee guida formulate dall'Organizzazione mondiale della sanità, riguardanti l'informazione all'utenza, il sostegno alla ricerca, la formazione degli operatori sanitari, la qualità dei farmaci e l'integrazione con la medicina convenzionale. Si sofferma quindi specificamente sull'utilità di porre costantemente attenzione ai riscontri sperimentali in relazione agli esiti dell'applicazione delle terapie non convenzionali, anche tenendo conto della potenziale tossicità dei preparati. Rileva l'importanza dell'istituzione di un centro nazionale per una migliore conoscenza della realtà delle terapie non convenzionali.

Seguono indi domande e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Il senatore BODINI (*Ulivo*) si sofferma sulla circostanza che talune terapie non convenzionali, da un lato, non sono, per loro natura, riconducibili ad atti medici e ad attività riservate alle professioni sanitarie e, dall'altro, si caratterizzano per una visione olistica, non sempre compatibile con la sperimentazione clinica.

Il relatore BOSONE (*Aut*) chiede ragguagli in ordine ai percorsi formativi per l'esercizio delle terapie non convenzionali da parte dei medici e al loro relativo inquadramento professionale. Inoltre, domanda quali prestazioni nell'ambito di tali terapie dovrebbero essere inserite nei livelli essenziali di assistenza (LEA), nonché quali possano essere i criteri per accertarne l'efficacia clinica.

La senatrice COLLI (*FI*) chiede quali siano le ragioni che hanno indotto la FNOMCeO a concentrare la propria attenzione solo su talune pratiche non convenzionali e domanda ragguagli in ordine ai percorsi formativi.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*), dopo aver sottolineato la necessità di garantire la validità delle cure non convenzionali, si sofferma sull'esigenza di assicurare libertà di scelta terapeutica ai singoli cittadini, come del resto avviene in molte realtà europee. Dà poi conto dell'opportunità

di valutare l'efficacia delle medicine non convenzionali a partire dalla loro filosofia ispiratrice e chiede ragguagli in ordine all'utilità di integrare gli attuali percorsi di studio universitari.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) si sofferma sull'opportunità di giungere ad una disciplina delle terapie in esame già riconosciute a livello europeo, diretta a garantire l'efficacia delle stesse, un'adeguata formazione professionale e una corretta informazione nei confronti dell'utenza.

In risposta ai quesiti posti, il dottor BIANCO richiama la rilevanza del ruolo degli ordini professionali ai fini di garanzia dei cittadini. Prosegue esprimendo considerazioni in merito alla necessità di un'attenta valutazione delle terapie non convenzionali che, tenendo conto delle loro specificità, ne consenta l'integrazione con la medicina scientifica, anche in un'ottica di possibile inserimento nei livelli essenziali di assistenza.

Dopo aver rilevato la diversità delle discipline vigenti in Europa e l'esigenza di prevedere il rigore dei percorsi formativi, mette in evidenza i positivi aspetti di attenzione nei confronti della persona spesso caratterizzanti gli approcci terapeutici non convenzionali.

Il professor GARACI ritiene che l'indagine conoscitiva rappresenti un'occasione per riflettere sull'esigenza di assicurare un approccio che tenga conto delle specificità dell'individuo. Ribadisce infine la difficoltà a sottoporre alcune pratiche non convenzionali a sperimentazioni scientifiche.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione all'ordine del giorno, rinviando il seguito della procedura informativa.

SULL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI ATTIVITÀ LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA

Il presidente MARINO esprime viva soddisfazione per l'odierna approvazione definitiva presso l'altro ramo del Parlamento del disegno di legge sull'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, nel testo approvato in prima lettura dalla Commissione (atto Senato n. 1598), che ha recepito l'intenso lavoro svolto sin dalla precedente indagine conoscitiva sul medesimo tema. In proposito, rivolge un sentito ringraziamento al senatore Bodini, relatore sulla citata indagine conoscitiva e sul richiamato disegno di legge, per il prezioso impegno profuso.

Si associa la Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 2 agosto 2007

105^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il capo del Dipartimento della Protezione civile Bertolaso, accompagnato dalla dottoressa Immacolata Postiglione e dalla dottoressa Paola Caporalini Aiello.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SODANO comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese: audizione del Capo del Dipartimento della Protezione civile

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'11 luglio scorso.

Il presidente SODANO introduce l'odierna procedura informativa e si sofferma sulla recente emergenza incendi boschivi sottolineando l'opportunità che i comuni predispongano il catasto delle aree colpite da incendi.

Il dottor BERTOLASO richiama la normativa vigente in materia di prevenzione e lotta agli incendi boschivi soffermandosi, in particolare, sulle competenze che spettano, in tale materia, agli enti territoriali. Fornisce, quindi, alcuni dati relativi agli interventi effettuati dalla Protezione civile nel corso della recente emergenza incendi che ha colpito diverse regioni dell'Italia centro-meridionale tra le quali la Puglia.

Richiama, inoltre, l'attenzione della Commissione sulla mancata adozione, da parte dei comuni, del catasto relativo alle aree colpite dagli incendi, evidenziando l'opportunità di valutare l'affidamento di tale compito, in via eccezionale, ai prefetti garantendo così l'adozione degli stessi in tempi rapidi.

Fornisce, inoltre, alcuni dati relativi alla flotta aerea dello Stato impiegata nelle azioni di contrasto degli incendi boschivi, evidenziando che l'efficienza della flotta stessa ha consentito, nella maggior parte dei casi, di intervenire tempestivamente nelle aree colpite, e auspica che vengano previsti degli interventi per aumentare il numero dei mezzi aerei.

Si sofferma, infine, sull'importanza dei parchi nazionali da un punto di vista ambientale evidenziando, tuttavia, le difficoltà di intervento in tali aree caratterizzate da una certa vastità territoriale.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) svolge alcune considerazioni sulla mancata predisposizione, da parte dei comuni, del catasto delle aree colpite da incendi e propone di prevedere un sistema di incentivi per gli enti territoriali che svolgono un'attività volta alla prevenzione degli incendi.

Auspica, infine, che vi sia un maggior coordinamento tra i due rami del Parlamento qualora siano previste, come nel caso del Capo Dipartimento della Protezione civile, delle audizioni che vertono su temi analoghi.

Il presidente SODANO ritiene che, in futuro, vi dovrà essere un maggiore coordinamento tra i due rami del Parlamento e, in particolare, all'interno di ciascuna Camera nel caso in cui siano previste delle audizioni degli stessi soggetti su tematiche analoghe.

Il senatore BELLINI (*SDSE*) dichiara di condividere la proposta di affidare ai prefetti la predisposizione del catasto delle aree incendiate, pur ravvisando l'opportunità che tale conferimento abbia natura eccezionale e temporanea. Manifesta, infine, condivisione per la proposta di prevedere degli incentivi per gli enti territoriali che predispongono delle misure di prevenzione degli incendi.

La senatrice MONGIELLO (*Ulivo*) ricorda la gravità dei recenti incendi che hanno colpito la regione Puglia provocando degli ingenti danni. Coglie quindi l'occasione per ringraziare il dottor Bertolaso per il lavoro svolto dalla Protezione civile in una situazione di particolare difficoltà, come quella pugliese, ed auspica appositi interventi legislativi per affron-

tare l'emergenza incendi, rilevando che in alcune aree, come quella del parco del Gargano, le condizioni climatiche favoriscono il rapido diffondersi degli incendi boschivi.

Il senatore MOLINARI (*Aut*) ritiene che alle amministrazioni comunali debbano essere garantite delle risorse finanziarie adeguate per le azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

Il presidente SODANO chiede alcuni chiarimenti in merito agli effetti che l'eventuale soppressione delle comunità montane potrebbe produrre nelle azioni di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi.

Il dottor BERTOLASO risponde brevemente ai senatori intervenuti rilevando che l'eventuale soppressione delle comunità montane produrrebbe delle difficoltà, in particolare nell'azione di prevenzione degli incendi.

Conclude, quindi, sottolineando che i sindaci dovranno continuare ad essere gli interlocutori istituzionali privilegiati nella predisposizione delle misure di prevenzione degli incendi ed auspica che in futuro vi sia, nell'affrontare tali emergenze, una maggiore valorizzazione delle persone che collaborano a titolo di volontariato.

Il presidente SODANO ringrazia il dottor Bertolaso e dichiara chiusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale**

Giovedì 2 agosto 2007

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo, Maresciallo Capo Simone Vacca e Maresciallo Gianfranco D'Agostino.

La seduta inizia alle ore 8,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 2 aprile 2007 presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Galliano di Roma

Riprende l'esame dello schema di relazione in titolo, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

Il presidente TOMASSINI invita i relatori Bodini e Corsi ad intervenire, dopo che nella precedente seduta si erano riservati di apportare ulteriori integrazioni al testo dello schema di relazione.

Il relatore, senatore BODINI, presenta un ulteriore nuovo schema di relazione – allegato al resoconto della seduta – che riporta alcune integrazioni, senza peraltro alterare le conclusioni già illustrate.

Il relatore, senatore CURSI, fa presente che le ulteriori modifiche al testo confermano le valutazioni complessive che sono state in precedenza riferite.

La senatrice BINETTI, nell'auspicare che in futuro gli schemi di relazione sui sopralluoghi non siano diffusi prima della loro definitiva approvazione, chiede che siano apportate al testo ulteriori modifiche in merito al trasferimento di alcune figure professionali.

Il presidente TOMASSINI fa presente alla senatrice Binetti le modalità con le quali fino ad ora si è proceduto alla divulgazione degli schemi di relazione sui sopralluoghi tenuti dalla Commissione.

Il relatore, senatore CURSI, fa presente alla senatrice Binetti che la sua osservazione circa il trasferimento del personale è già ricompresa nel testo del documento.

Il senatore GRAMAZIO, nel condividere il lavoro svolto dai relatori, ritiene che le valutazioni riportate nell'ulteriore versione dello schema di relazione denotino la situazione preoccupante degli IFO.

La senatrice EMPRIN GILARDINI, dopo aver richiamato la Commissione circa l'esigenza di seguire una metodologia per quanto attiene l'esame e la divulgazione degli schemi di relazione sui sopralluoghi, ritiene che nel merito la ulteriore versione del testo non risolva tutte le perplessità da lei in precedenza manifestate.

Il senatore CAFORIO osserva che, stante la gravità dei rilievi segnalati, occorrerebbe un coinvolgimento dell'autorità giudiziaria.

Il senatore TADDEI si associa alle conclusioni che sono state riportate dai relatori.

Il senatore PIANETTA, nel concordare con le valutazioni dei relatori, auspica che il lavoro compiuto dalla Commissione possa dare modo alle istituzioni interessate di poter mutare la situazione riscontrata negli Istituti menzionati.

Il senatore BOSONE rileva che le conclusioni dello schema di relazione risultano assai equilibrate.

Il relatore, senatore BODINI, nel concordare circa l'esigenza che in futuro non venga data diffusione agli schemi di relazione sui sopralluoghi per evitare che si esercitino pressioni nei confronti dell'operato della Commissione, coglie l'occasione per segnalare che, in altre circostanze, la Commissione non ha mancato di dare risalto a realtà positive all'interno del sistema sanitario della regione Lazio.

Il senatore CAFORIO precisa che la richiesta di interessare in qualche modo l'autorità giudiziaria nasceva dall'esigenza di accompagnare con maggior rigore le indicazioni della Commissione.

La senatrice BINETTI suggerisce di precisare che la Commissione si riserverà, fra sei mesi, di verificare la situazione degli IFO, anche alla luce di quanto riportato nel documento in esame.

I relatori, senatori BODINI e CURSI, accolgono il rilievo formulato dalla senatrice Binetti.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva, con l'astensione dei senatori EMPRIN GILARDINI e ALLOCCA, l'ulteriore nuovo schema di relazione, integrato dal rilievo accolto dai relatori, ed allegato al resoconto della seduta.

SUL REGIME DI DIVULGAZIONE DEGLI SCHEMI DI RELAZIONE SUI SOPRALLUOGHI SVOLTI DA DELEGAZIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOMASSINI, preso atto di quanto rilevato da alcuni senatori intervenuti, ritiene utile che, alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, si discuta in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti ei Gruppi delle modalità di diffusione degli schemi di relazione sui sopralluoghi svolti da delegazioni della Commissione e sull'insieme delle procedure che potrebbero essere seguite in occasione dei sopralluoghi medesimi e delle risultanze successive.

La seduta termina alle ore 9,10.

ALLEGATO

**ULTERIORE NUOVO SCHEMA DI RELAZIONE PREDISPOSTO
DAI RELATORI SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 2 APRILE
2007 PRESSO L'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI REGINA ELENA
E L'ISTITUTO DERMATOLOGICO SAN GALLICANO DI ROMA**

Una delegazione della *Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale*, composta dal Presidente Tomassini e dai senatori Binetti e Corsi, si è recata, in data 2 aprile 2007, presso l'IFO di Roma – Mostacciano, (l'IFO – Istituti Fisioterapici Ospitalieri, comprende IRE – Istituto Nazionale Tumori Regina Elena e ISG – Istituto Dermatologico S. Maria e S. Gallicano), in relazione alla chiusura del centro trapianti esistente presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Regina Elena ed alla contestuale costituzione del medesimo centro presso l'Azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini di Roma.

La delegazione è stata ricevuta alle ore 14,30 circa, dal Direttore generale dell'Istituto, dottor Marino Nonis, il quale ha poi delegato il Direttore di Presidio, dottor Cavallotti, ad accompagnare i membri della Commissione durante il sopralluogo ad alcune strutture dell'Istituto precedentemente concordate.

Alle ore 16,30 circa, terminata la visita, presso il centro congressi «Raffaele Bastianelli», struttura interna all'Istituto, si è proceduto alla audizione nel seguente ordine:

- Dr. Marino Nonis, Direttore generale;
- Dr. Giorgio Marianetti, Direttore amministrativo;
- Dr.ssa Amalia Allocca, Direttore sanitario;
- Prof. Aldo Di Carlo, Direttore scientifico ISG;
- Deleg.ne Direttori di Dipartimento e Primari IRE e ISG;
- OO.SS. area Dirigenza medica e sanitaria;
- OO.SS. comparto sanitario.

Quanto al sopralluogo alle strutture sono stati ispezionati i seguenti reparti:

- blocco operatorio;
- struttura complessa radiologia IRE;
- struttura complessa ginecologia oncologica;
- struttura complessa medicina nucleare.

E' da rilevare, in via generale, che l'immobile presenta un eccellente stato di conservazione, con ampi spazi sia esterni che interni a disposizione delle attività dell'Istituto, finiture di pregio, buona segnaletica e servizi tali da rendere piuttosto confortevole il soggiorno del personale dipendente e dell'utenza all'interno dell'Istituto. Questo anche a motivo della originaria diversa destinazione dell'immobile stesso (struttura ricettivo-alberghiera) e della sua relativa anzianità, poiché acquistato dalla Regione Lazio nel 2000 e solo nel 2003 avviato nelle attività in maniera organica.

In particolare nel corso della visita si è evidenziato:

BLOCCO OPERATORIO

L'unità operativa complessa di anestesia e camera operatoria consta delle seguenti strutture:

- blocco operatorio;
- day-surgery con attività ambulatoriale;
- centrale di sterilizzazione.

Il blocco operatorio è strutturalmente concepito secondo quanto previsto dalla normativa vigente; si compone di 8 sale operatorie dedicate alle varie branche specialistiche. Ciascuna sala è munita di due porte di accesso, uno spazio antistante ove sono collocate apparecchiature ed una porta di uscita per il «percorso sporco». In alcune sale operatorie sono collocate apparecchiature altamente specialistiche, in ragione della tipologia di interventi chirurgici che vi si eseguono.

Al blocco operatorio si entra attraverso un accesso riservato ai pazienti, e consta anche di uno spogliatoio riservato ai medici uomini, uno spogliatoio per i medici donne, uno spogliatoio per infermieri e personale ausiliario. Presso il blocco operatorio si trova la «*recovery room*» consistente in sei box attrezzati ed intercomunicanti. Inoltre, ci sono tre spogliatoi, una stanza per il caposala del «Regina Elena», una stanza per il caposala del «S. Gallicano», due depositi per il materiale, un deposito per le apparecchiature, un laboratorio per le analisi estemporanee e due spazi per il riposo del personale. Al piano superiore è ubicata una centrale di sterilizzazione.

L'attività chirurgica viene svolta su due turni (mattina-pomeriggio) per cinque giorni a settimana e pronta disponibilità notturna e festiva.

Si evidenzia che il locale adibito a spogliatoio del personale appare angusto in considerazione del numero degli armadietti in esso contenuti.

RADIOLOGIA

Il reparto è dotato di apparecchiature per l'esecuzione di numerosi accertamenti.

Le attività diagnostiche vengono svolte su due turni (8-14 e 14-20) presso:

- sezione angiografica (angiografo dedicato con «arco a c» in fase di installazione in locali contigui alla radiologia);
- radiologia tradizionale munita di un sistema telecomandato analogico con digitale originariamente per lo studio delle ossa, convertito in digitale con un nuovo sistema di piastre ai fosfori;
- sezione telecomandata digitale diretta, per esami contrastografici del distretto digestivo ed urinario;
- sezione di radiologia toracica digitale diretta, per esami del torace e dello scheletro;
- sezione per esami ortopantomici;
- sezione ecografica (consta di 2 sezioni, una dedicata alle patologie dermatologiche – ISG – ed un'altra dedicata prevalentemente alle patologie oncologiche – IRE –);
- sezioni TAC;
- sezione RM (RM mammaria, angio RM, RM perfusionale e spettroscopia);
- sezioni ecografiche;
- diagnostica senologica.

Presso detto reparto sono impiegati 14 medici, 22 tecnici, 9 infermieri, 9 dipendenti con funzioni amministrative e 2 operatori tecnici di assistenza (OTA).

È in corso di realizzazione un ammodernamento tecnologico che prevede l'acquisizione di nuove apparecchiature poiché le attuali risultano assai vetuste per un IRCSS.

GINECOLOGIA

È articolata in un reparto di degenza con annessa unità operativa semplice e di chirurgia endoscopica mini-invasiva nonché in ambulatori ginecologici di primo e secondo livello.

Il personale impiegato presso il reparto di ginecologia consiste in 9 dirigenti medici, 3 coordinatrici, 10 infermieri e 3 operatori tecnici di assistenza (OTA).

Il reparto di degenza è dotato di 22 posti letto di degenza ordinaria e 2 posti letti di *day-surgery*. Le stanze sono doppie, con bagno in camera e aria condizionata.

Gli ambulatori ginecologici sono 2, di primo e secondo livello.

MEDICINA NUCLEARE

L'attività di medicina nucleare comprende:

- 1 reparto di terapia medico-nucleare con 8 letti di degenza ordinaria;
- 5 sezioni di diagnostica strumentale tradizionale (3 gamma-camere topografiche SPET multi-testa, 1 densitometro total-body DEXA, 1 ecografo);
- 1 sezione di diagnostica scintigrafia PET-CT (2 tomografi);
- 1 ambulatorio specialistico;
- 1 sezione di radiofarmacia.

Sia le strutture ambientali (1800 mq circa) che le tecnologie disponibili, sono di ultima generazione e d'avanguardia nel proprio settore. La struttura si avvale, inoltre, di un sistema integrato di radioprotezione ambientale e di scarichi contenuti, integralmente computerizzati, estremamente sofisticato.

La struttura complessa di medicina nucleare IRE, si caratterizza in ambito nazionale come centro di riferimento per la diagnosi e la terapia del carcinoma della tiroide offrendo un percorso integrato diagnostico-terapeutico che si svolge interamente all'interno della struttura (visita specialistica, scintigrafia, ecografia, citoaspirato ecoguidato, scintigrafia *total-body*, terapia radiometabolica).

La struttura complessa effettua attività terapeutica radiometabolica sul carcinoma differenziato della tiroide. Si caratterizza per la terapia sintomatica delle metastasi ossee. Il centro inoltre effettua terapie radiometaboliche per neoplasie pediatriche (neuroblastomi), terapie innovative «ad alta tecnologia» per il trattamento dei linfomi (radio-immunoterapia) di alcuni tumori neuroendocrini, nonché terapia transarteriosa nelle neoplasie epatiche primitive e secondarie.

L'attività di diagnostica scintigrafica copre tutte le applicazioni di oncologia nucleare sia convenzionali sia ampiamente innovativi per tecnologia e /o indicazioni cliniche, incluse la diagnosi PET-CT. In particolare, la struttura si caratterizza in ambito nazionale come centro di riferimento per la diagnostica scintigrafica dei tumori neuroendocrini con octreotide marcato. Sono correntemente effettuate anche le diagnostiche scintigrafiche avanzate di cardiologia nucleare.

L'attività clinica medico-nucleare, sia negli aspetti diagnostici che terapeutici, è svolta secondo l'approccio per processi e relative procedure esplicite che riflettono le linee guida internazionali.

L'operatività delle sezioni di diagnostica convenzionale è limitata, come esposto in seguito, ad un solo turno su cinque giorni a settimana,

l'operatività PET è limitata ad un solo turno su quattro giorni a settimana e la diagnostica MOC è stata del tutto sospesa, per carenza di personale di varie qualifiche.

Al termine del sopralluogo, si è proceduto con il sistema della «libera audizione», all'incontro sopra accennato con il *management* aziendale, amministrativo e sanitario, e con le organizzazioni sindacali.

Quanto al Direttore scientifico dell'IRE, Prof.ssa Paola Muti, il Presidente della Commissione ha sottolineato con dispiacere l'assenza della stessa dovuta ad improrogabili impegni professionali, nonostante la comunicazione dell'audizione fosse stata anticipata con molto preavviso e si è riservato di chiederne una successiva audizione presso la Commissione.

Dal quadro complessivo delle risposte fornite ai membri della Commissione e dalla documentazione acquisita agli atti della Commissione stessa, è emerso un quadro piuttosto delineato di quale sia l'attuale situazione dell'Istituto.

Lo scenario in cui lo stesso attualmente opera, denota infatti un modesto grado di efficacia, inteso come limitata capacità di raggiungere gli obiettivi potenzialmente raggiungibili, ed una significativa inefficienza, inteso come rapporto tra gli scarsi obiettivi raggiunti e l'ormai cronico disavanzo di gestione consolidato nel tempo.

Stante la natura dell'Istituto (IRCSS) e la complessa e variegata normativa che si è succeduta negli ultimi anni per tali tipi di enti, ed anche la incertezza del ruolo che gli stessi dovessero assumere nel nuovo quadro delineato dal Sistema sanitario regionale (a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale), risulta di non facile individuazione l'analisi delle motivazioni che di fatto rendono tutt'altro che efficiente la gestione dell'Istituto, sia in termini economici che di risultati, intesa come impossibilità di individuare in una specifica causa o in un solo soggetto le responsabilità di tale situazione di stallo.

Il fattore di maggiore rilevanza che è emerso dall'audizione dei soggetti intervistati, tutti con compiti assai diversi e ciononostante spesso in contrapposizione per il ruolo svolto, è la convergenza pressoché unanime su alcune considerazioni che di seguito si riepilogano.

L'IFO Regina Elena – S. Gallicano accorpa oggi, di fatto, due IRCSS con finalità completamente differenti e difficilmente contemperabili:

- l'IRCSS Regina Elena, con attività di centro di eccellenza oncologica;
- l'IRCSS S. Gallicano, unico istituto di diritto pubblico in Italia con finalità di cura e assistenza dermatologica.

A seguito dell'accorpamento dei due Istituti, presso la sede di Roma-Mostacciano è oggi presente il 100% delle attività cliniche dell'Istituto Regina Elena (IRE) e circa il 70% di quelle riferibili all'Istituto S. Galliano (ISG).

Altre attività dell'Istituto S. Galliano vengono svolte presso la sede di Roma-Trastevere e per l'Istituto Regina Elena presso il centro ricerche di Roma-Pietralata ove si concentrano quasi tutte le attività di ricerca sperimentale. Dai colloqui intercorsi sembrerebbe venuto meno il progetto di trasferire le attività di ricerca dell'Istituto Regina Elena presso la sede di Roma-Mostacciano (da Pietralata appunto), ricongiungimento giudicato in precedenza necessario per il buon esito della ricerca traslazionale ed in grado di produrre notevoli economie di gestione.

Quanto all'aspetto organizzativo è da rilevare che la Regione Lazio, a seguito della entrata in vigore della legge regionale n. 2 del 23 gennaio 2006, non ha ancora provveduto alla nomina del Consiglio di indirizzo e verifica dell'Istituto, e che non è stato ancora nominato il Comitato tecnico scientifico. Pertanto l'attuale Direttore Generale si trova ad operare quale organo monocratico e, forse, anche a motivo della assenza di questi organi, ad oggi non è stato ancora approvato il regolamento di organizzazione e funzionamento (così è definito per gli IRCSS l'atto aziendale), fondamentale documento strategico-organizzativo-programmatico, senza l'adozione del quale non è possibile procedere a quella azione di rilancio, urgente ed necessaria per le future sorti dell'Istituto.

In verità, come testimoniato dal Direttore generale, una bozza di tale regolamento già esiste e sarebbe articolata su un modello dipartimentale strutturale per «patologia d'organo».

Dalle audizioni svolte e dalla documentazione acquisita si nota come tale modello, seppur *in fieri*, abbia riscontrato la pressoché unanime contrarietà dei medici e dei ricercatori dei due Istituti che ritengono di non dividerla in quanto «... confusa, contraddittoria e dannosa ...» per la loro professionalità e soprattutto per i pazienti. Ciononostante tale bozza di regolamento di organizzazione e funzionamento sarebbe attualmente all'esame del competente Assessorato regionale alla sanità.

La Commissione ritiene che l'approvazione in tempi brevi di una nuova bozza di regolamento di organizzazione e funzionamento, qualunque essa sia, purché adottata dopo ampio dibattito interno e largamente condivisa, possa chiarire e/o fugare la maggior parte delle argomentazioni e i dubbi sollevati dai soggetti uditi che risentono non poco del clima di incertezza organizzativa attualmente esistente all'interno dell'Istituto.

La situazione che desta le maggiori perplessità anche sul piano procedurale è quella del Centro Trapianti di fegato dell'IRE.

Nel caso in specie, infatti, la Regione Lazio con delibera della Giunta regionale n. 159 del 13 marzo 2007, nella piena autonomia in materia di indirizzo e organizzazione sanitaria, dispone il trasferimento di un dipartimento quale il centro trapianti IRE da un IRCSS ad una Azienda ospedaliera regionale (S. Camillo – Forlanini) e viceversa una unità operativa complessa (UOC) di chirurgia oncologica presso l'IRCSS stesso. La stessa delibera indica però che, in realtà, il centro trapianti non sarà strutturalmente ubicato presso l'Azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini, ma presso un IRCSS pubblico, confinante, l'Istituto Lazzaro Spallanzani, che risulta essere uno dei due Istituti nazionali (l'altro è il Sacco di Milano) specializzati nelle emergenze da attacchi da terrorismo biologico e trattamento delle malattie infettive. Sempre nel testo della delibera di cui sopra si dice che «... l'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani, con prot. n. 825 del 23 gennaio 2007, ha presentato, 40 giorni prima, la richiesta per il riconoscimento di «Centro di riferimento regionale per le infezioni nei trapianti» ai sensi della D.G.R. n. 18.3.2005 ...» e sempre nel medesimo documento è scritto «che l'Istituto dispone di strutture edilizie realizzate seconde le più moderne tecnologie incluso un reparto operatorio, inattivo)...». Tutto ciò sembrerebbe più far pensare che si è cercato di utilizzare una struttura, magari costruita per altri fini, ma inutilizzata ed ubicata in un Istituto poco adatto ai trapianti a motivo della propria specializzazione. Inoltre, con tale delibera, viene disposto il trasferimento di una intera unità di chirurgia oncologica con i relativi medici e si procede d'ufficio, senza procedure concorsuali ed approfondita valutazione dei titoli professionali e scientifici, alla nomina dei primari. Nemmeno sembra essere stata espletata alcuna concertazione con le organizzazioni sindacali e/o confronto con i professionisti che già operano nelle rispettive strutture, mortificandone le legittime aspettative, con la conseguenza di inevitabili malumori che si ripercuotono in disagi professionali per la nuova struttura (scarso numero di sessioni operatorie) e soprattutto nella qualità dell'assistenza offerta ai cittadini.

L'IRCSS non è un ospedale regionale come gli altri, è solamente inserito nella rete sanitaria regionale, ma mantiene un ruolo sovraordinato in relazione alla eccellenza della propria specializzazione che dovrebbe sfociare in pubblicazioni e/o professionalità messa a servizio degli altri presidi regionali e interregionali quanto ad esperienza, casistica, capacità di formazione, ricerca e attrezzature.

È quindi evidente che deve essere diversa la politica del reclutamento del personale dirigente e dei ricercatori di un istituto d'eccellenza. Essa dovrebbe sempre essere tesa alla individuazione e selezione dei migliori professionisti negli specifici settori attraverso procedure trasparenti ed obiettive.

Sempre in riferimento al succitato caso di trasferimento *ope legis* del Centro trapianti di fegato ad opera della Regione Lazio, il Direttore sanitario stesso dell'Istituto ha giudicato sproporzionato e troppo invasivo il

dispositivo contenuto nella delibera della Giunta regionale, sia per ciò che riguarda il personale da trasferire sia per ciò che concerne i posti-letto trasferendi, ed infatti ha limitato in Istituto l'apertura dei posti letto di chirurgia oncologica ex Azienda ospedaliera. S. Camillo –Forlanini a 20 (contro i 27 della delibera della Giunta regionale) ed ha proceduto al trasferimento di soli due medici (oltre al primario) contro i quattro previsti dalla Regione.

Sembra, inoltre, dalle informazioni raccolte, che l'attività chirurgica della nuova unità presso il Regina Elena è stata estremamente ridotta nelle prime settimane, tanto da non coprire neppure il 20% dei turni operatori previsti per la stessa unità.

Si rileva, infine, che nella «Presentazione attività e Programma attività 2007 IFO» il Direttore generale dell'Istituto, appena il 9 gennaio u.s., annunciava che «... il centro trapianti IRE, che ormai ha una consolidata attività, necessita di un adeguato riconoscimento ed integrazione nella rete dei servizi a dimensione regionale o inter-regionale ...» dando la chiara impressione di presentare un centro di eccellenza dell'Istituto e non un qualcosa che sarebbe stato dismesso di lì a pochi giorni.

Sempre sotto il profilo organizzativo, l'approvando regolamento di organizzazione e funzionamento dovrà meglio specificare il futuro ruolo dell'IRCSS S. Gallicano, se cioè, come temono molti dei sanitari uditi, a cominciare dal proprio Direttore scientifico, sarà destinato a divenire un dipartimento del costituito Istituto o avrà quel ruolo di *hub* dermatologico regionale e interregionale (perfino nazionale visto che è unico nel suo genere) che i risultati scientifici di questi ultimi anni sembrano garantirgli.

Altra questione da chiarire sarà il futuro rapporto tra l'IRCSS S. Gallicano e il nuovo «Istituto per le patologie degli immigrati e le malattie della povertà», previsto dalla legge finanziaria 2007 e che, fisicamente, è oggi ubicato nelle strutture del S. Gallicano stesso, nella sede di Roma-Trastevere.

Con l'approvazione del più volte citato regolamento dovranno darsi chiare indicazioni per la stesura della nuova pianta organica (sia macro che micro-struttura), cercando di dar soluzione ad una situazione a dir poco complicata che vede 307 dirigenti medici in pianta organica (uno per ogni posto letto) e la totale assenza di incarichi di dirigente medico di 2° livello.

Nonostante la consistenza dei numeri di cui sopra, il Direttore sanitario lamenta la carenza di talune figure mediche specialistiche e di tecnici specializzati che pregiudicano non poco l'attività dell'Istituto: basti pensare che attualmente delle cinque PET presenti nella Regione Lazio (e nell'Italia centrale) ben due sono ubicate proprio presso l'IFO Regina Elena, la cui produttività potenziale sarebbe di circa venti PET al giorno e che,

invece, a motivo di tali carenze in organico è di circa venti PET alla settimana. Anche in questo caso la Direzione dice di essere in attesa della prevista autorizzazione della Regione Lazio in ordine alla possibilità di porre a concorso i posti necessari.

Problemi di carattere organizzativo provocano anche altre anomalie nel normale funzionamento di un Istituto oncologico di tale rilevanza, come l'impossibilità ormai da molti mesi di effettuare esami istologici estemporanei in camera operatoria, criticità che provoca allungamento dei tempi di anestesia per i pazienti sottoposti ad intervento chirurgico, oltre che disfunzioni nella trasmissione della diagnosi dal patologo al chirurgo al momento dell'intervento. Sempre legato al problema della mancanza di tecnici di medicina nucleare, sembra che la tecnica del linfonodo sentinella, ormai *standard* nella maggior parte degli ospedali italiani nel carcinoma mammario e nel melanoma, sia praticata ad uno stretto numero di pazienti.

Altro rilievo che merita approfondimento, vista l'alta eccellenza professionale dell'Istituto, messo in evidenza dal direttore di dipartimento diagnostica per immagini IRE, è la vetustà di alcune apparecchiature in uso presso la radiologia, ove manca un mammografo digitale, mentre l'ecografo per la diagnosi senologica risale a molti anni fa e manca una bobina per la risonanza magnetica del seno; anche la risonanza magnetica e le due TAC attualmente in uso sono di vecchia generazione così come anche l'angiografo per la radiologia interventistica.

È da notare infine che, a distanza di molto tempo, risultano ancora non coperte alcune posizioni da primario di ruolo, per esempio della struttura complessa di ginecologia oncologica, per la quale nel nuovo piano aziendale è prevista una drastica riduzione di posti letto.

Queste carenze finiscono con il sottrarre ai pazienti, in un Istituto d'eccellenza, la possibilità di usufruire di standard diagnostici e terapeutici di adeguata qualità.

Sotto l'aspetto finanziario, come responsabilmente attestato dal Direttore Amministrativo, l'Istituto non si è ancora dotato di un sistema informatico-contabile (è in corso di approvazione da parte della Regione Lazio il bando di gara per l'acquisto di un *software* di contabilità) in grado di fornire un quadro d'insieme dei costi e ricavi, riferibili in generale all'attività dell'Istituto nell'esercizio ed in particolare ai singoli centri di costo; quanto ai risultati degli esercizi precedenti l'Istituto ha rilevato disavanzi di gestione pari a circa -18 milioni di euro nel 2004, -44 milioni di euro nel 2005 e -38 milioni di euro nel 2006.

L'importo previsto pari a -15 milioni di euro relativo al bilancio preventivo 2007, come documentato dal Direttore amministrativo, non potrà essere assolutamente rispettato a motivo della rigidità dei costi in esame e pertanto il disavanzo di gestione finale sarà ben più cospicuo.

Quanto ai fondi destinati alla ricerca (2006), sia corrente che finalizzata, il Direttore generale ha dichiarato che, sia per l'IRE che per l'ISG, sono stati impegnati per l'intero ammontare, ma una valutazione seppur sommaria delle rendicontazioni delle ricerche correnti degli ultimi anni sembra evidenziare come per il 2006 sia stato previsto rispetto agli anni precedenti quasi un raddoppio dei costi relativi agli stipendi del personale di ricerca di ruolo rispetto al 2005 e quindi una diminuzione della spesa direttamente finalizzata allo svolgimento della stessa ricerca come richiesto dalle direttive ministeriali. Non è dato di sapere dalla documentazione acquisita a quali figure di ricerca corrisponda questo aumento.

Il Direttore amministrativo ha anche evidenziato che attualmente non esiste un sistema di rendicontazione informatizzata dei costi tale da porre in essere un sistema di controllo *ex post* (cioè si spende senza un sistema di controllo). In realtà altri colloqui hanno chiarito che questo sistema di controllo esiste ma risulta attualmente difficoltoso per la mancanza di autonomia dell'ufficio preposto a questa attività amministrativa. Alla domanda se l'Istituto sia in grado di attrarre anche altri fondi oltre a quelli statali relativi alla ricerca non è stata data risposta.

L'imprevista assenza del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena non ha permesso di chiarire la strategia generale dell'attività di ricerca traslazionale e clinica – che rappresentano le finalità di ricerca principali di un IRCCS, come sancito dal decreto legislativo n. 288 del 16 ottobre 2003 – e di quali strumenti l'Istituto stesso intenda dotarsi per raggiungere l'obiettivo del trasferimento nella pratica clinica dei risultati di ricerca.

Al fine di una più completa ed esaustiva disamina della situazione di criticità aziendale delineata, a seguito del sopralluogo, si è proceduto ad ulteriore audizione del Direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, dottor Marino Nonis, del Direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano, professor Aldo Di Carlo, del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, professoressa Paola Muti ed anche dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, onorevole Augusto Battaglia.

Audizione della professoressa Paola Muti, Direttore scientifico Istituto Regina Elena, 15 maggio 2007

In data 15 maggio 2007 si è svolta l'audizione del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, professoressa Paola Muti.

Gli argomenti affrontati nel corso di questa audizione sono stati essenzialmente i seguenti:

1. richiesta di chiarimenti sul rendiconto dei fondi della ricerca corrente per l'anno 2006 rispetto alla stessa rendicontazione anno 2005, con particolare riguardo al raddoppio dei costi relativi agli stipendi dei ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato, e sulla drastica ri-

duzione della cifra che è stata destinata effettivamente ai programmi di ricerca, come recentemente denunciato anche da importanti organi di stampa, vedi il quotidiano nazionale «l'Unità» (14 Aprile 2007);

2. le difficoltà riportate in una nota firmata da circa 50 ricercatori clinici dell'Istituto nel settore della organizzazione e gestione degli studi clinici;

3. effettiva capacità di attrazione da parte dell'Istituto di fondi provenienti da Istituzioni estere in particolare nordamericane come più volte affermato anche in dichiarazioni pubbliche dalla professoressa Muti.

Con riferimento al punto 1, le risposte della professoressa Muti non hanno chiarito quali siano state le cause di un incremento così rilevante dei costi relativi agli stipendi dei ricercatori dell'Istituto, posto che non sembra che nell'anno intercorso siano stati assunti a tempo indeterminato nuovi ricercatori. Non è stato neppure chiarito dalla professoressa Muti come mai la parte del finanziamento statale destinato effettivamente all'attività di ricerca sia così tanto diminuita rispetto all'anno precedente per effetto delle scelte effettuate dall'Ente.

A questo riguardo, la materia sembra meritevole di ogni opportuno approfondimento in quanto nella rendicontazione della ricerca corrente per l'anno 2006, inviata nel febbraio 2007 al Ministero della salute, il capitolo di spesa fortemente incrementato, anzi raddoppiato rispetto all'anno precedente (da 2.388.000 a 4.417.999 euro), è proprio quella riguardante i «ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato», e trattasi di formale deliberazione della direzione generale dell'Ente sottoscritta dal direttore scientifico, direttore amministrativo e direttore sanitario aziendale. Questa voce di spesa ha così rappresentato per il 2006 circa il 70% dell'intero finanziamento contro il 45% nel 2005.

Le altre voci di spesa richiamate dalla professoressa Muti, e cioè quelle relative alla biblioteca ed al funzionamento dello stabulario, sono risultate invece abbastanza contenute rispetto al *budget* complessivo; contrariamente a quanto affermato dalla professoressa Muti, le spese relative alla biblioteca risultano non aumentate ma molto diminuite per l'anno 2006 rispetto all'anno 2005 (da 313.472,00 – anno 2005, a 134.835,00 – anno 2006).

In ogni caso per effetto del notevole incremento di costi relativi agli stipendi dei «ricercatori» e nonostante il fatto che il contributo erogato dal Ministero della Salute all'IRE sia cresciuto dal 2005 al 2006 (da 5.151.610 a 6.430.900 euro), il residuo, al netto dei costi fissi, utilizzabile per investimenti nei progetti di ricerca si è praticamente più che dimezzato (da oltre il 40% a meno del 20%).

La stessa professoressa Muti con le sue dichiarazioni ha confermato che, mentre negli anni precedenti «... una somma consistente del budget della ricerca corrente veniva investito in attività di studio, con la nuova gestione ciò non è stato possibile». A questo riguardo la professoressa Muti sembra non considerare che la destinazione dei fondi della ricerca

rappresenta attività precipuamente ed esclusivamente connessa con il suo ruolo in quanto Direttore scientifico.

La professoressa Muti ha poi fatto riferimento al modello americano nel quale gli stipendi dei ricercatori vengono in parte o *in toto* pagati su fondi di ricerche finalizzate, ma appare evidente che, alla luce della normativa vigente nel Paese, tale modello non trova alcuna possibilità di essere applicato in Italia.

Da ultimo ha fatto riferimento ad altri Istituti Nazionali Tumori nei quali gli stipendi dei ricercatori di base gravano completamente sui fondi della ricerca corrente, ma il problema che rimane da chiarire è se presso l'Istituto Regina Elena questi fondi siano stati utilizzati effettivamente per pagare gli stipendi dei ricercatori oppure siano stati impiegati per altri scopi, come sembra più verosimile alla luce dei documenti prodotti.

Per quel che riguarda il punto 2, la professoressa Muti ha rassicurato la Commissione sul fatto che la sua intenzione non è quella di ridurre l'attività di ricerca clinica per conto terzi, ma di incentivare la attività istituzionale di tipo traslazionale, ma non ha chiarito fino in fondo le motivazioni che hanno portato un così elevato numero di medici e ricercatori clinici dell'Istituto a dichiarare il proprio malumore al riguardo, e non ha neanche rassicurato la Commissione su quale soluzione intenda dare alla problematica sollevata dai medici.

Riguardo al punto 3, la professoressa Muti ha fatto riferimento ad un recente accordo stipulato con l'Università di Harvard che consentirebbe all'Istituto Regina Elena di accedere a fondi del National Institute of Health americano – NIH. La Commissione formula, ovviamente, l'auspicio che ciò possa presto avvenire, anche se non sono stati prodotti esempi concreti della effettiva realizzazione di quanto riferito.

Audizione del dottor Marino Nonis, direttore generale Istituti Fisioterapici Ospitalieri, 17 maggio 2007.

Durante l'audizione del direttore generale dottor Marino Nonis tenutasi in data 17 maggio 2007 sono stati affrontate alcune problematiche, ed in particolare:

1. quale secondo il Direttore Generale dovesse essere la natura giuridica dei tre Istituti facenti capo agli IFO, se un solo IRCCS o tre, anche in relazione all'avvenuto riconoscimento per decreto statale ed anche della Regione Lazio di IRE ed ISG come entità separate;

2. la collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Trastevere dei due Istituti facenti capo agli IFO, cioè l'Istituto Regina Elena e l'Istituto San Gallicano, nonché del nuovo Istituto per le migrazioni di recente istituzione, anche in considerazione del fatto che una parte della sede centrale dell'Istituto San Gallicano era stata in precedenza ceduta alla Comunità di Sant'Egidio;

3. il problema dell'utilizzazione dei fondi della ricerca corrente, ed in particolare la richiesta di chiarimenti circa il notevole incremento dal febbraio 2006 al febbraio 2007 dei fondi della ricerca corrente destinati a sostenere gli emolumenti dei ricercatori di ruolo o con contratto a tempo determinato.

Su tutti questi tre punti, l'audizione con il dottor Nonis è risultata assolutamente improduttiva di risultati in considerazione delle risposte confuse, evasive e contraddittorie che il Direttore generale ha dato ai singoli quesiti posti dalla Commissione.

Allo scopo di dare ulteriore possibilità al dottor Nonis di meglio chiarire le problematiche suesposte, così da poter raccogliere tutti gli elementi necessari per dare risposte puntuali ai quesiti di cui sopra, sono state ulteriormente richieste risposte scritte agli stessi quesiti formulati, come qui di seguito riportato:

1. quale è l'intenzione della Direzione generale IFO rispetto alle tre realtà emerse durante l'audizione (Istituto Regina Elena, Istituto San Gallicano, Istituto per le Migrazioni) in merito alla loro rispettiva collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Trastevere anche in relazione alla coesistenza in una delle due sedi di una quarta realtà quale quella della Comunità di Sant'Egidio;

2. quale è la valutazione del Direttore generale rispetto alla natura giuridica degli Istituti facenti capo agli IFO: tre IRCCS o un solo IRCCS, e se il loro futuro è comunque quello di essere accorpati in unico ente o invece di rimanere separati. Tutto ciò anche in relazione all'avvenuto riconoscimento per decreto statale e regionale dei due Istituti Regina Elena e San Gallicano come entità separate;

3. quanti e quali «ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato» sono stati assunti dal febbraio 2006 al febbraio 2007 a giustificare per l'Istituto Regina Elena l'incremento dei fondi da Euro 2.388.000,00 (delibera n. 58 del 20.02.06) a 4.417.999,20 (delibera n. 135 del 28.02.07) imputati a tale voce di spesa nelle rendicontazioni della ricerca corrente.

In data 4 luglio 2007 è pervenuta alla segreteria della Commissione la risposta scritta qui di seguito riportata:

«La ringrazio per l'attenzione con cui, con la nota n. 468 del 27.06.2007 avete voluto significare l'attenzione nei confronti di codesto Istituto.

Dalla lettura dell'allegato mi sembra assolutamente evidente che poco conti l'intenzione della Direzione Generale degli IFO (che sarebbe comunque coerente e conforme alle indicazioni delle Istituzioni superiori) in merito alle questioni proposte e cioè:

1. le tre realtà emerse durante l'audizione (Istituto Regina Elena, Istituto San Gallicano, Istituto per le Migrazioni) in merito alla loro rispettiva collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Tra-

stevere anche in relazione alla coesistenza in una delle due sedi di una quarta realtà quale quella della Comunità di Sant'Egidio;

2 la valutazione del Direttore Generale rispetto alla natura giuridica degli Istituti facenti capo agli IFO: 3 IRCCS o un solo IRCCS, e se il loro futuro è comunque quello di essere accorpati in un unico ente o invece di rimanere separati;

3 l'incremento dei fondi per l'Istituto Regina Elena da euro 2.388.000,00 ad euro 4.417.999,20.»

In tale risposta ed in relazione ai tre punti sollevati, il Direttore generale, dottor Nonis, ha ripetuto letteralmente le domande a lui rivolte dalla Commissione senza aggiungere alcun elemento di risposta, come invece richiesto.

Da quanto sopra riportato la Commissione non può che dichiararsi completamente insoddisfatta per non aver ricevuto alcuna risposta da parte del Direttore generale rispetto ai quesiti formulati, tra l'altro tutti coinvolgenti responsabilità e competenze specifiche del suo ruolo e della sua funzione. In qualche modo inoltre sconcerata il comportamento dello stesso Direttore generale, comportamento che certamente offende la dignità e l'autorevolezza dell'Istituzione parlamentare che i membri della Commissione rappresentano.

Audizione del professor Aldo Di Carlo, Direttore scientifico Istituto San Gallicano, 17 maggio 2007.

L'audizione del professor Di Carlo è stata soprattutto incentrata sulla preoccupazione, da lui stesso manifestata, in merito al ridimensionamento strutturale e funzionale subito dall'Istituto San Gallicano, ridimensionamento messo in atto dall'attuale direzione generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri.

Analogo allarme era contenuto in un documento sul nuovo Atto aziendale pervenuto alla Commissione da parte dell'Assemblea dei medici dell'Istituto San Gallicano che, pur giudicando la nuova collocazione presso Mostacciano assolutamente idonea e funzionale rispetto al miglioramento sia quantitativo che qualitativo dell'attività clinico-assistenziale dell'Istituto, hanno dichiarato il loro più totale dissenso rispetto all'ipotesi della riduzione dell'Istituto San Gallicano a semplice Dipartimento dell'Istituto Regina Elena. Questa ipotesi infatti sarebbe, se realizzata, di grave ostacolo all'autonomia dell'Istituto stesso ed alla capacità di migliorare la propria performance clinica e scientifica.

Il professor Di Carlo ha altresì ricordato come questo storico Istituto dermatologico, fondato a Roma nel 1725 da Papa Benedetto XIII, ha sempre costituito da allora un punto di riferimento per la diagnosi ed il trattamento delle malattie cutanee ed ha percorso le tappe che hanno portato l'Amministrazione IFO nel 2003 a stipulare una convenzione con la Co-

munità di Sant'Egidio, ed ha anche fatto riferimento all'art. 1, comma 827, della Legge finanziaria 2007, con la quale è stato istituito l'Istituto per le Migrazioni, a suo parere non necessariamente da collocare presso l'Istituto San Gallicano.

In più interventi di membri della Commissione, oltre che in quello del professor Di Carlo, è stato posto l'accento sulla necessità che i due Istituti, l'Istituto Regina Elena e l'Istituto San Gallicano, continuino a rappresentare realtà diverse ed autonome, contraddistinte dalla differente vocazione che le caratterizzano e dalla diversa missione scientifico-assistenziale.

Audizione dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, 12 giugno 2007.

Durante l'audizione del 12 giugno 2007, il relatore, senatore Cursi, ha posto nuovamente la questione «Istituto Regina Elena – Istituto San Gallicano» (se unico Istituto o due distinti Istituti) ed ha ricordato all'assessore Battaglia come insieme, fino a qualche mese fa, rispettivamente come sottosegretario del Ministero della salute ed assessore regionale alla Sanità, avessero perseguito l'obiettivo comune dello sdoppiamento dell'IFO in due distinti Istituti.

Ha manifestato inoltre la sua preoccupazione circa una sorta di ridimensionamento della funzione culturale, storica, scientifica e di ricerca dell'Istituto San Gallicano, rappresentato già alla Commissione sia dal Direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano, sia da un documento sottoscritto da tutto il personale medico dello stesso Istituto.

È stato poi affrontato dal senatore Cursi il tema relativo al trasferimento *ope legis* del Centro Trapianti di fegato dall'Istituto Regina Elena all'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, ove ancora questo centro opera in condizioni molto disagiate negli ambienti in uso della Cardiocirurgia, non essendo ancora stati approntati i nuovi locali presso l'Istituto malattie infettive «Lazzaro Spallanzani».

Il senatore Cursi ha chiesto pertanto ragione dei tempi e dei modi (con delibera della Giunta regionale del Lazio) di tale improvviso trasferimento.

Il tema è stato anche trattato dalla senatrice Binetti, che ha sottolineato l'anomalia del trasferimento di una intera struttura di Chirurgia dal San Camillo agli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, trasferimento che non ha tenuto in alcun conto le professionalità esistenti presso l'Istituto Regina Elena; le risulta inoltre che metà dei letti di degenza occupati da questa struttura sarebbero inutilizzati o utilizzati per interventi «di basso profilo».

L'assessore Battaglia, nel suo intervento di replica alle varie considerazioni fatte dai senatori intervenuti, ha rivendicato alla Giunta regionale del Lazio una azione di forte risanamento e razionalizzazione delle attività ospedaliere, finalizzata all'abbattimento del grosso deficit di gestione ere-

ditato, ma anche a riportare la sanità del Lazio ad adeguati livelli di qualità, efficienza ed organizzazione.

In questo quadro generale, la Regione Lazio non intende in alcun modo mortificare o ridimensionare gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, ma piuttosto razionalizzarne l'attività, contenerne le spese, produrre il massimo con le risorse disponibili.

È per questo motivo che, alla luce della nuova situazione venutasi a creare, la Regione Lazio ha ritenuto di riconsiderare lo sdoppiamento dei due istituti in modo da consentire, tanto all'Istituto Regina Elena quanto all'Istituto San Gallicano, di operare nelle migliori condizioni.

Per quel che riguarda l'attività dei trapianti, l'assessore Battaglia ha affermato che già per effetto dello spostamento realizzato ci sarebbe un aumento del numero di trapianti complessivi di circa il 20%. Tuttavia, dai dati forniti dal Centro Nazionale Trapianti, tale affermazione non sembra corrispondere alla realtà, poiché i trapianti d'organo effettuati nella Regione Lazio nel periodo gennaio-maggio 2007 sono stati 116, contro i 158 dello stesso periodo del 2006 e i 111 di uguale periodo riferiti all'anno 2005. Il dato di incremento del +20% cui probabilmente fa riferimento l'assessore Battaglia, è riferito al totale degli interventi di trapianto inclusi i trapianti di cornee che però, come noto, per tipo di organizzazione e di competenze professionali, sono cosa ben diversa dai trapianti d'organo.

Lo spostamento del Centro trapianti degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri è funzionale ad una ipotesi di attivazione di un'unica struttura per i trapianti come esiste a Parigi, ma di fatto non è dato comprendere perché al momento quello degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri sia stato l'unico Centro ad essere chiuso, mentre rimangono attivi gli altri operanti nella città di Roma (Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli, Università di Tor Vergata).

Per quel che si riferisce poi al trasferimento dell'Unità di Chirurgia, l'assessore ha affermato che tale scelta è stata effettuata per potenziare l'attività chirurgica maggiormente collegata alla Chirurgia oncologica e che in questo ambito si intende «dare piena valorizzazione tanto ai nuovi medici che arriveranno, tanto ai chirurghi che sono lì da anni e che hanno diritto anch'essi ad una piena valorizzazione. Naturalmente poi si faranno i concorsi e le scelte verranno fatte sulla base delle professionalità, delle capacità, del numero degli interventi, del lavoro fatto da parte dei diversi professionisti».

Il presidente Tomassini è intervenuto per sottolineare che alcune di queste dichiarazioni dell'assessore Battaglia sono in contraddizione con quanto espresso dai direttori scientifici e nei documenti sottoscritti dai medici dei due Istituti.

CONCLUSIONI

Il sopralluogo e le successive audizioni della Commissione hanno permesso di rivelare un quadro preoccupante di inefficienze soprattutto

di programmazione e di gestione, che rischiano di degradare un istituto di eccellenza di valenza nazionale ad un semplice ospedale con dimensione territoriale.

Gravi carenze e rilevanti responsabilità sono state documentate nell'implementazione e nell'adeguamento tecnologico delle attrezzature in settori cruciali, come per esempio la diagnostica per immagini, servizio che opera attualmente con apparecchiature inadeguate per una diagnostica di elevato livello qualitativo, quale sarebbe auspicabile in un istituto di eccellenza.

Una importante attività, quale la chirurgia trapiantologica e resettiva del fegato e delle vie biliari, è stata ceduta ad altre istituzioni ospedaliere romane, senza che questo abbia finora prodotto un reale potenziamento dell'organizzazione dei trapianti nella Regione Lazio né un aumento delle prestazioni.

In particolare, il numero di trapianti di fegato e di rene effettuati nella nuova sede risulterebbero uguali a quelli effettuati presso l'IRE ed il Policlinico Umberto I in precedenza.

Non si comprendono perciò le reali motivazioni che hanno portato a trasferire il solo Centro trapianti di fegato, anche in considerazione del fatto che ancora presso lo Spallanzani, sede definitiva dell'unità, i lavori per l'allestimento delle camere operatorie non sono ancora iniziati.

Anche il trasferimento di numerosi anestesisti mette in crisi l'attività chirurgica oncologica dell'Istituto Regina Elena, senza che essi siano realmente utili e pienamente operativi presso la nuova sede.

A seguito del trasferimento dell'attività dei trapianti, l'Istituto Regina Elena ha acquisito dall'Azienda Ospedaliera San Camillo personale medico anche con funzioni apicali senza che fosse possibile vagliarne il profilo tecnico-professionale e l'adattabilità ad una realtà di Istituto con finalità scientifiche, mortificando inoltre la dirigenza medica residente, impedendole di fatto di accedere ad un pubblico e trasparente processo di selezione.

Interi ed importanti settori sono lasciati da molti mesi senza apicalità e, dal punto di vista della capacità di attrazione e dell'organizzazione, le conseguenze di questa inerzia sono già evidenti (Ginecologia, Anestesiologia).

La carenza o cattiva gestione del personale tecnico e medico comportano la mancata esecuzione di tecniche ormai divenute di applicazione routinaria anche in ospedali di rilievo inferiore (linfonodo sentinella, diagnosi istologica estemporanea) offrendo così ai pazienti, pur convinti di essere curati in un'Istituzione di eccellenza, prestazioni carenti sul piano qualitativo.

La gestione, da parte della dirigenza dell'ente, è apparsa monocratica ed autoreferenziale, anche su aspetti che richiederebbero il necessario coinvolgimento e consenso del corpo medico e delle organizzazioni sindacali, quali il problema dei rapporti tra i due Istituti nell'ambito dei regolamenti organizzativi ed il nuovo piano strategico varato dalla direzione generale, fortemente avversato da tutte le componenti degli Istituti.

Tale piano sostanzialmente prevederebbe l'accorpamento dell'Istituto San Gallicano nell'ambito dell'altro Istituto di maggiori dimensioni, con una successiva articolazione in dipartimenti per patologia d'organo, la cui costituzione viene giudicata unanimemente confusa, contraddittoria e assolutamente priva del respiro culturale necessario per progetti di così rilevante impatto sul futuro dell'ente.

Un quadro pure problematico emerge dall'analisi generale dell'attività di ricerca. Infatti neppure l'audizione con il Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena è valsa a chiarire alcuni aspetti circa la utilizzazione delle risorse destinate dal Ministero della salute per la ricerca corrente. A questo riguardo, in assenza di dati certi sulla effettiva destinazione di questi fondi, è possibile ipotizzare che una parte rilevante di essi sia stata utilizzata per finalità diverse dalla ricerca stessa.

Anche l'attività di ricerca clinica, che in accordo con gli articoli 1 e 2 della Legge regionale 23 gennaio 2006 n. 2 e con l'articolo 1 del decreto legislativo 16 ottobre 2003 n. 288, costituisce fine istituzionale primario degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, è fortemente minata da una organizzazione che viene giudicata, dalla gran maggioranza dei ricercatori clinici dell'Istituto, inadeguata a consentire il raggiungimento delle finalità scientifiche.

A seguito della relazione ispettiva e alle successive audizioni relative all'istituto IFO Regina Elena – San Gallicano di Roma, giungono ai sottoscritti relatori numero 3 documenti, che per completezza e dovere di informazione si ritiene opportuno di seguito riassumere.

Si evidenzia, altresì, che tutti hanno lo scopo di dare ulteriori delucidazioni circa i temi trattati, ma di fatto confermano le criticità rilevate nelle precedenti relazioni.

Con nota del 18 luglio 2007, infatti, i primari di chirurgia dell'IRE, Biagini, De Vita, Di Filippo, Facciolo, Gallucci, Occhipinti e Spriano, indirizzata all'Assessore regionale alla sanità, dottor Augusto Battaglia, lamentano la grave situazione legata al trasferimento di cinque anestesisti presso la A. O. San Camillo – Forlanini (oltre ai tre anestesisti in quiescenza per raggiunti limiti di età su un totale di sedici anestesisti in pianta organica) «... che ha provocato un'immediata drastica riduzione dell'attività chirurgica pari a circa il 50%...», ben ricordando che trattasi di interventi su pazienti affetti da patologie oncologiche.

La stessa nota pone dubbi sulla necessità di immediato trasferimento di detti anestesisti verso il centro trapianti dell'Istituto Lazzaro Spallanzani che risulta ad oggi ancora inattivo.

Conseguenza che starebbe allungando enormemente le liste di attesa per interventi a dir poco urgenti (circa tre mesi), oltre alla probabile sospensione nel periodo di ferragosto dell'intera attività chirurgica.

Con nota del 31 luglio 2007, il Direttore generale dell'Istituto Lazzaro Spallanzani, rassicurava il Presidente della Commissione, senatore Tomassini, circa il fatto che nessuno degli anestesisti trasferiti dall'IFO

Regina Elena, «... è attualmente inoperoso», ma dediti, ad esempio e tra gli altri, a compiti di assistenza del Dipartimento diagnostico dell'Istituto Spallanzani in sostituzione di medici anestesisti dell'A.O. San Camillo – Forlanini, che in precedenza assolvevano a tale compito.

Lo stesso Direttore generale dell'Istituto Lazzaro Spallanzani conferma che i locali che ospiteranno il Centro trapianti d'organo non sono ancora pronti.

Con nota del 1 agosto 2007, «gli anestesisti del blocco operatorio IFO», lamentano preoccupazione circa voci di presunti trasferimenti per mobilità di medici anestesisti con professionalità diversa da quella richiesta per un Istituto oncologico quale l'IRE. Gli stessi ritengono che «l'attività chirurgica che si svolge presso le sale operatorie IFO richiede comprovata professionalità nel settore, pertanto soluzioni di ripiego che non dovessero tenerne conto, risulterebbero estremamente pericolose per l'organizzazione interna e la salute stessa dei pazienti».

In conclusione, risulterebbe agli scriventi relatori che con atto del 24 luglio 2007, ad ulteriore conferma delle preoccupazioni esplicitate nella relazione ispettiva circa il ruolo del Direttore scientifico dell'IRE, la stessa professoressa Paola Muti, abbia nominato coordinatore della ricerca scientifica presso l'IRE, il dottor Giovanni Blandino, affidandogli i compiti che la L.R. 2/2006 affida al Direttore scientifico dell'Istituto.

Tutto ciò premesso, allo stato dei fatti delineati ed in virtù dei poteri conferiti alla Commissione, si ritiene indispensabile che le Istituzioni preposte valutino con tempestività l'opportunità della sostituzione del Direttore Generale degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri, che ha dato prova di inadeguatezza rispetto al ruolo che è chiamato a svolgere, sia in fatto di strategie delineate, sia per quanto riguarda la reale conoscenza delle problematiche aziendali.

Quanto al Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, pur nella convinzione che rappresenti una indubbia personalità dal punto di vista scientifico con ampia esperienza di ricerca all'estero, desta perplessità la sua carenza di nozioni di tipo manageriale e tecnico-amministrativo, che invece sono importanti nel ruolo di coordinamento della attività di ricerca e di gestione delle ingenti risorse pubbliche ad essa correlate.

Per tali motivi la Commissione invita gli enti preposti ad una rivalutazione circa la opportunità che la professoressa Muti possa essere riconfermata in questa responsabilità.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IL 2 APRILE 2007 PRESSO L'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI REGINA ELENA E L'ISTITUTO DERMATOLOGICO SAN GALLICANO DI ROMA

Una delegazione della *Commissione Parlamentare d'inchiesta sull'efficacia ed efficienza del Servizio sanitario nazionale*, composta dal Presidente Tomassini e dai senatori Binetti e Cursi, si è recata, in data 2 aprile 2007, presso l'IFO di Roma – Mostacciano, (l'IFO – Istituti Fisioterapici Ospitalieri, comprende IRE – Istituto Nazionale Tumori Regina Elena e ISG – Istituto Dermatologico S. Maria e S. Gallicano), in relazione alla chiusura del centro trapianti esistente presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Regina Elena ed alla contestuale costituzione del medesimo centro presso l'Azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini di Roma.

La delegazione è stata ricevuta alle ore 14,30 circa, dal Direttore generale dell'Istituto, dottor Marino Nonis, il quale ha poi delegato il Direttore di Presidio, dottor Cavallotti, ad accompagnare i membri della Commissione durante il sopralluogo ad alcune strutture dell'Istituto precedentemente concordate.

Alle ore 16,30 circa, terminata la visita, presso il centro congressi «Raffaele Bastianelli», struttura interna all'Istituto, si è proceduto alla audizione nel seguente ordine:

- Dr. Marino Nonis, Direttore generale;
- Dr. Giorgio Marianetti, Direttore amministrativo;
- Dr.ssa Amalia Allocca, Direttore sanitario;
- Prof. Aldo Di Carlo, Direttore scientifico ISG;
- Deleg. ne Direttori di Dipartimento e Primari IRE e ISG;
- OO.SS. area Dirigenza medica e sanitaria;
- OO.SS. comparto sanitario.

Quanto al sopralluogo alle strutture sono stati ispezionati i seguenti reparti:

- blocco operatorio;
- struttura complessa radiologia IRE;
- struttura complessa ginecologia oncologica;
- struttura complessa medicina nucleare.

È da rilevare, in via generale, che l'immobile presenta un eccellente stato di conservazione, con ampi spazi sia esterni che interni a disposizione delle attività dell'Istituto, finiture di pregio, buona segnaletica e servizi tali da rendere piuttosto confortevole il soggiorno del personale dipen-

dente e dell'utenza all'interno dell'Istituto. Questo anche a motivo della originaria diversa destinazione dell'immobile stesso (struttura ricettivo-alberghiera) e della sua relativa anzianità, poiché acquistato dalla Regione Lazio nel 2000 e solo nel 2003 avviato nelle attività in maniera organica.

In particolare nel corso della visita si è evidenziato:

BLOCCO OPERATORIO

L'unità operativa complessa di anestesia e camera operatoria consta delle seguenti strutture:

- blocco operatorio;
- day-surgery con attività ambulatoriale;
- centrale di sterilizzazione.

Il blocco operatorio è strutturalmente concepito secondo quanto previsto dalla normativa vigente; si compone di 8 sale operatorie dedicate alle varie branche specialistiche. Ciascuna sala è munita di due porte di accesso, uno spazio antistante ove sono collocate apparecchiature ed una porta di uscita per il «percorso sporco». In alcune sale operatorie sono collocate apparecchiature altamente specialistiche, in ragione della tipologia di interventi chirurgici che vi si eseguono.

Al blocco operatorio si entra attraverso un accesso riservato ai pazienti, e consta anche di uno spogliatoio riservato ai medici uomini, uno spogliatoio per i medici donne, uno spogliatoio per infermieri e personale ausiliario. Presso il blocco operatorio si trova la «*recovery room*» consistente in sei box attrezzati ed intercomunicanti. Inoltre, ci sono tre spogliatoi, una stanza per il caposala del «Regina Elena», una stanza per il caposala del «S. Gallicano», due depositi per il materiale, un deposito per le apparecchiature, un laboratorio per le analisi estemporanee e due spazi per il riposo del personale. Al piano superiore è ubicata una centrale di sterilizzazione.

L'attività chirurgica viene svolta su due turni (mattina-pomeriggio) per cinque giorni a settimana e pronta disponibilità notturna e festiva.

Si evidenzia che il locale adibito a spogliatoio del personale appare angusto in considerazione del numero degli armadietti in esso contenuti.

RADIOLOGIA

Il reparto è dotato di apparecchiature per l'esecuzione di numerosi accertamenti.

Le attività diagnostiche vengono svolte su due turni (8-14 e 14-20) presso:

- sezione angiografica (angiografo dedicato con «arco a c» in fase di installazione in locali contigui alla radiologia);

- radiologia tradizionale munita di un sistema telecomandato analogico con digitale originariamente per lo studio delle ossa, convertito in digitale con un nuovo sistema di piastre ai fosfori;
- sezione telecomandata digitale diretta, per esami contrastografici del distretto digestivo ed urinario;
- sezione di radiologia toracica digitale diretta, per esami del torace e dello scheletro;
- sezione per esami ortopantomici;
- sezione ecografica (consta di 2 sezioni, una dedicata alle patologie dermatologiche – ISG – ed un'altra dedicata prevalentemente alle patologie oncologiche – IRE –);
- sezioni TAC;
- sezione RM (RM mammaria, angio RM, RM perfusionale e spettroscopia);
- sezioni ecografiche;
- diagnostica senologica.

Presso detto reparto sono impiegati 14 medici, 22 tecnici, 9 infermieri, 9 dipendenti con funzioni amministrative e 2 operatori tecnici di assistenza (OTA).

È in corso di realizzazione un ammodernamento tecnologico che prevede l'acquisizione di nuove apparecchiature poiché le attuali risultano assai vetuste per un IRCSS.

GINECOLOGIA

È articolata in un reparto di degenza con annessa unità operativa semplice e di chirurgia endoscopica mini-invasiva nonché in ambulatori ginecologici di primo e secondo livello.

Il personale impiegato presso il reparto di ginecologia consiste in 9 dirigenti medici, 3 coordinatrici, 10 infermieri e 3 operatori tecnici di assistenza (OTA).

Il reparto di degenza è dotato di 22 posti letto di degenza ordinaria e 2 posti letti di *day-surgery*. Le stanze sono doppie, con bagno in camera e aria condizionata.

Gli ambulatori ginecologici sono 2, di primo e secondo livello.

MEDICINA NUCLEARE

L'attività di medicina nucleare comprende:

- 1 reparto di terapia medico-nucleare con 8 letti di degenza ordinaria;
- 5 sezioni di diagnostica strumentale tradizionale (3 gamma-camere topografiche SPET multi-testa, 1 densitometro total-body DEXA, 1 ecografo);
- 1 sezione di diagnostica scintigrafia PET-CT (2 tomografi);

- 1 ambulatorio specialistico;
- 1 sezione di radiofarmacia.

Sia le strutture ambientali (1800 mq circa) che le tecnologie disponibili, sono di ultima generazione e d'avanguardia nel proprio settore. La struttura si avvale, inoltre, di un sistema integrato di radioprotezione ambientale e di scarichi contenuti, integralmente computerizzati, estremamente sofisticato.

La struttura complessa di medicina nucleare IRE, si caratterizza in ambito nazionale come centro di riferimento per la diagnosi e la terapia del carcinoma della tiroide offrendo un percorso integrato diagnostico-terapeutico che si svolge interamente all'interno della struttura (visita specialistica, scintigrafia, ecografia, citoaspirato ecoguidato, scintigrafia *total-body*, terapia radiometabolica).

La struttura complessa effettua attività terapeutica radiometabolica sul carcinoma differenziato della tiroide. Si caratterizza per la terapia sintomatica delle metastasi ossee. Il centro inoltre effettua terapie radiometaboliche per neoplasie pediatriche (neuroblastomi), terapie innovative «ad alta tecnologia» per il trattamento dei linfomi (radio-immunoterapia) di alcuni tumori neuroendocrini, nonché terapia transarteriosa nelle neoplasie epatiche primitive e secondarie.

L'attività di diagnostica scintigrafica copre tutte le applicazioni di oncologia nucleare sia convenzionali sia ampiamente innovativi per tecnologia e /o indicazioni cliniche, incluse la diagnosi PET-CT. In particolare, la struttura si caratterizza in ambito nazionale come centro di riferimento per la diagnostica scintigrafica dei tumori neuroendocrini con octreotide marcato. Sono correntemente effettuate anche le diagnostiche scintigrafiche avanzate di cardiologia nucleare.

L'attività clinica medico-nucleare, sia negli aspetti diagnostici che terapeutici, è svolta secondo l'approccio per processi e relative procedure esplicite che riflettono le linee guida internazionali.

L'operatività delle sezioni di diagnostica convenzionale è limitata, come esposto in seguito, ad un solo turno su cinque giorni a settimana, l'operatività PET è limitata ad un solo turno su quattro giorni a settimana e la diagnostica MOC è stata del tutto sospesa, per carenza di personale di varie qualifiche.

Al termine del sopralluogo, si è proceduto con il sistema della «libera audizione», all'incontro sopra accennato con il *management* aziendale, amministrativo e sanitario, e con le organizzazioni sindacali.

Quanto al Direttore scientifico dell'IRE, Prof.ssa Paola Muti, il Presidente della Commissione ha sottolineato con dispiacere l'assenza della

stessa dovuta ad improrogabili impegni professionali, nonostante la comunicazione dell'audizione fosse stata anticipata con molto preavviso e si è riservato di chiederne una successiva audizione presso la Commissione.

Dal quadro complessivo delle risposte fornite ai membri della Commissione e dalla documentazione acquisita agli atti della Commissione stessa, è emerso un quadro piuttosto delineato di quale sia l'attuale situazione dell'Istituto.

Lo scenario in cui lo stesso attualmente opera, denota infatti un modesto grado di efficacia, inteso come limitata capacità di raggiungere gli obiettivi potenzialmente raggiungibili, ed una significativa inefficienza, inteso come rapporto tra gli scarsi obiettivi raggiunti e l'ormai cronico disavanzo di gestione consolidato nel tempo.

Stante la natura dell'Istituto (IRCSS) e la complessa e variegata normativa che si è succeduta negli ultimi anni per tali tipi di enti, ed anche la incertezza del ruolo che gli stessi dovessero assumere nel nuovo quadro delineato dal Sistema sanitario regionale (a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale), risulta di non facile individuazione l'analisi delle motivazioni che di fatto rendono tutt'altro che efficiente la gestione dell'Istituto, sia in termini economici che di risultati, intesa come impossibilità di individuare in una specifica causa o in un solo soggetto le responsabilità di tale situazione di stallo.

Il fattore di maggiore rilevanza che è emerso dall'audizione dei soggetti intervistati, tutti con compiti assai diversi e ciononostante spesso in contrapposizione per il ruolo svolto, è la convergenza pressoché unanime su alcune considerazioni che di seguito si riepilogano.

L'IFO Regina Elena – S. Gallicano accorpa oggi, di fatto, due IRCSS con finalità completamente differenti e difficilmente contemperabili:

- l'IRCSS Regina Elena, con attività di centro di eccellenza oncologica;
- l'IRCSS S. Gallicano, unico istituto di diritto pubblico in Italia con finalità di cura e assistenza dermatologica.

A seguito dell'accorpamento dei due Istituti, presso la sede di Roma-Mostacciano è oggi presente il 100% delle attività cliniche dell'Istituto Regina Elena (IRE) e circa il 70% di quelle riferibili all'Istituto S. Gallicano (ISG).

Altre attività dell'Istituto S. Gallicano vengono svolte presso la sede di Roma-Trastevere e per l'Istituto Regina Elena presso il centro ricerche di Roma-Pietralata ove si concentrano quasi tutte le attività di ricerca sperimentale. Dai colloqui intercorsi sembrerebbe venuto meno il progetto di trasferire le attività di ricerca dell'Istituto Regina Elena presso la sede di

Roma-Mostacciano (da Pietralata appunto), ricongiungimento giudicato in precedenza necessario per il buon esito della ricerca traslazionale ed in grado di produrre notevoli economie di gestione.

Quanto all'aspetto organizzativo è da rilevare che la Regione Lazio, a seguito della entrata in vigore della legge regionale n. 2 del 23 gennaio 2006, non ha ancora provveduto alla nomina del Consiglio di indirizzo e verifica dell'Istituto, e che non è stato ancora nominato il Comitato tecnico scientifico. Pertanto l'attuale Direttore Generale si trova ad operare quale organo monocratico e, forse, anche a motivo della assenza di questi organi, ad oggi non è stato ancora approvato il regolamento di organizzazione e funzionamento (così è definito per gli IRCSS l'atto aziendale), fondamentale documento strategico-organizzativo-programmatico, senza l'adozione del quale non è possibile procedere a quella azione di rilancio, urgente ed necessaria per le future sorti dell'Istituto.

In verità, come testimoniato dal Direttore generale, una bozza di tale regolamento già esiste e sarebbe articolata su un modello dipartimentale strutturale per «patologia d'organo».

Dalle audizioni svolte e dalla documentazione acquisita si nota come tale modello, seppur *in fieri*, abbia riscontrato la pressoché unanime contrarietà dei medici e dei ricercatori dei due Istituti che ritengono di non condividerla in quanto «... confusa, contraddittoria e dannosa ...» per la loro professionalità e soprattutto per i pazienti. Ciononostante tale bozza di regolamento di organizzazione e funzionamento sarebbe attualmente all'esame del competente Assessorato regionale alla sanità.

La Commissione ritiene che l'approvazione in tempi brevi di una nuova bozza di regolamento di organizzazione e funzionamento, qualunque essa sia, purché adottata dopo ampio dibattito interno e largamente condivisa, possa chiarire e/o fugare la maggior parte delle argomentazioni e i dubbi sollevati dai soggetti uditi che risentono non poco del clima di incertezza organizzativa attualmente esistente all'interno dell'Istituto.

La situazione che desta le maggiori perplessità anche sul piano procedurale è quella del Centro Trapianti di fegato dell'IRE.

Nel caso in specie, infatti, la Regione Lazio con delibera della Giunta regionale n. 159 del 13 marzo 2007, nella piena autonomia in materia di indirizzo e organizzazione sanitaria, dispone il trasferimento di un dipartimento quale il centro trapianti IRE da un IRCSS ad una Azienda ospedaliera regionale (S. Camillo – Forlanini) e viceversa una unità operativa complessa (UOC) di chirurgia oncologica presso l'IRCSS stesso. La stessa delibera indica però che, in realtà, il centro trapianti non sarà strutturalmente ubicato presso l'Azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini, ma presso un IRCSS pubblico, confinante, l'Istituto Lazzaro Spallanzani,

che risulta essere uno dei due Istituti nazionali (l'altro è il Sacco di Milano) specializzati nelle emergenze da attacchi da terrorismo biologico e trattamento delle malattie infettive. Sempre nel testo della delibera di cui sopra si dice che «... l'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani, con prot. n. 825 del 23 gennaio 2007, ha presentato, 40 giorni prima, la richiesta per il riconoscimento di «Centro di riferimento regionale per le infezioni nei trapianti» ai sensi della D.G.R. n. 18.3.2005 ...» e sempre nel medesimo documento è scritto «che l'Istituto dispone di strutture edilizie realizzate seconde le più moderne tecnologie incluso un reparto operatorio, inattivo)...». Tutto ciò sembrerebbe più far pensare che si è cercato di utilizzare una struttura, magari costruita per altri fini, ma inutilizzata ed ubicata in un Istituto poco adatto ai trapianti a motivo della propria specializzazione. Inoltre, con tale delibera, viene disposto il trasferimento di una intera unità di chirurgia oncologica con i relativi medici e si procede d'ufficio, senza procedure concorsuali ed approfondita valutazione dei titoli professionali e scientifici, alla nomina dei primari. Nemmeno sembra essere stata espletata alcuna concertazione con le organizzazioni sindacali e/o confronto con i professionisti che già operano nelle rispettive strutture, mortificandone le legittime aspettative, con la conseguenza di inevitabili malumori che si ripercuotono in disagi professionali per la nuova struttura (scarso numero di sessioni operatorie) e soprattutto nella qualità dell'assistenza offerta ai cittadini.

L'IRCSS non è un ospedale regionale come gli altri, è solamente inserito nella rete sanitaria regionale, ma mantiene un ruolo sovraordinato in relazione alla eccellenza della propria specializzazione che dovrebbe sfociare in pubblicazioni e/o professionalità messa a servizio degli altri presidi regionali e interregionali quanto ad esperienza, casistica, capacità di formazione, ricerca e attrezzature.

È quindi evidente che deve essere diversa la politica del reclutamento del personale dirigente e dei ricercatori di un istituto d'eccellenza. Essa dovrebbe sempre essere tesa alla individuazione e selezione dei migliori professionisti negli specifici settori attraverso procedure trasparenti ed obiettive.

Sempre in riferimento al succitato caso di trasferimento *ope legis* del Centro trapianti di fegato ad opera della Regione Lazio, il Direttore sanitario stesso dell'Istituto ha giudicato sproporzionato e troppo invasivo il dispositivo contenuto nella delibera della Giunta regionale, sia per ciò che riguarda il personale da trasferire sia per ciò che concerne i posti-letto trasferendi, ed infatti ha limitato in Istituto l'apertura dei posti letto di chirurgia oncologica ex Azienda ospedaliera. S. Camillo –Forlanini a 20 (contro i 27 della delibera della Giunta regionale) ed ha proceduto al trasferimento di soli due medici (oltre al primario) contro i quattro previsti dalla Regione.

Sembra, inoltre, dalle informazioni raccolte, che l'attività chirurgica della nuova unità presso il Regina Elena è stata estremamente ridotta nelle prime settimane, tanto da non coprire neppure il 20% dei turni operatori previsti per la stessa unità.

Si rileva, infine, che nella «Presentazione attività e Programma attività 2007 IFO» il Direttore generale dell'Istituto, appena il 9 gennaio u.s., annunciava che «... il centro trapianti IRE, che ormai ha una consolidata attività, necessita di un adeguato riconoscimento ed integrazione nella rete dei servizi a dimensione regionale o inter-regionale ...» dando la chiara impressione di presentare un centro di eccellenza dell'Istituto e non un qualcosa che sarebbe stato dismesso di lì a pochi giorni.

Sempre sotto il profilo organizzativo, l'approvando regolamento di organizzazione e funzionamento dovrà meglio specificare il futuro ruolo dell'IRCSS S. Gallicano, se cioè, come temono molti dei sanitari uditi, a cominciare dal proprio Direttore scientifico, sarà destinato a divenire un dipartimento del costituito Istituto o avrà quel ruolo di *hub* dermatologico regionale e interregionale (perfino nazionale visto che è unico nel suo genere) che i risultati scientifici di questi ultimi anni sembrano garantirgli.

Altra questione da chiarire sarà il futuro rapporto tra l'IRCSS S. Gallicano e il nuovo «Istituto per le patologie degli immigrati e le malattie della povertà», previsto dalla legge finanziaria 2007 e che, fisicamente, è oggi ubicato nelle strutture del S. Gallicano stesso, nella sede di Roma-Trastevere.

Con l'approvazione del più volte citato regolamento dovranno darsi chiare indicazioni per la stesura della nuova pianta organica (sia macro che micro-struttura), cercando di dar soluzione ad una situazione a dir poco complicata che vede 307 dirigenti medici in pianta organica (uno per ogni posto letto) e la totale assenza di incarichi di dirigente medico di 2° livello.

Nonostante la consistenza dei numeri di cui sopra, il Direttore sanitario lamenta la carenza di talune figure mediche specialistiche e di tecnici specializzati che pregiudicano non poco l'attività dell'Istituto: basti pensare che attualmente delle cinque PET presenti nella Regione Lazio (e nell'Italia centrale) ben due sono ubicate proprio presso l'IFO Regina Elena, la cui produttività potenziale sarebbe di circa venti PET al giorno e che, invece, a motivo di tali carenze in organico è di circa venti PET alla settimana. Anche in questo caso la Direzione dice di essere in attesa della prevista autorizzazione della Regione Lazio in ordine alla possibilità di porre a concorso i posti necessari.

Problemi di carattere organizzativo provocano anche altre anomalie nel normale funzionamento di un Istituto oncologico di tale rilevanza,

come l'impossibilità ormai da molti mesi di effettuare esami istologici estemporanei in camera operatoria, criticità che provoca allungamento dei tempi di anestesia per i pazienti sottoposti ad intervento chirurgico, oltre che disfunzioni nella trasmissione della diagnosi dal patologo al chirurgo al momento dell'intervento. Sempre legato al problema della mancanza di tecnici di medicina nucleare, sembra che la tecnica del linfonodo sentinella, ormai *standard* nella maggior parte degli ospedali italiani nel carcinoma mammario e nel melanoma, sia praticata ad uno stretto numero di pazienti.

Altro rilievo che merita approfondimento, vista l'alta eccellenza professionale dell'Istituto, messo in evidenza dal direttore di dipartimento diagnostica per immagini IRE, è la vetustà di alcune apparecchiature in uso presso la radiologia, ove manca un mammografo digitale, mentre l'ecografo per la diagnosi senologica risale a molti anni fa e manca una bobina per la risonanza magnetica del seno; anche la risonanza magnetica e le due TAC attualmente in uso sono di vecchia generazione così come anche l'angiografo per la radiologia interventistica.

È da notare infine che, a distanza di molto tempo, risultano ancora non coperte alcune posizioni da primario di ruolo, per esempio della struttura complessa di ginecologia oncologica, per la quale nel nuovo piano aziendale è prevista una drastica riduzione di posti letto.

Queste carenze finiscono con il sottrarre ai pazienti, in un Istituto d'eccellenza, la possibilità di usufruire di standard diagnostici e terapeutici di adeguata qualità.

Sotto l'aspetto finanziario, come responsabilmente attestato dal Direttore Amministrativo, l'Istituto non si è ancora dotato di un sistema informatico-contabile (è in corso di approvazione da parte della Regione Lazio il bando di gara per l'acquisto di un *software* di contabilità) in grado di fornire un quadro d'insieme dei costi e ricavi, riferibili in generale all'attività dell'Istituto nell'esercizio ed in particolare ai singoli centri di costo; quanto ai risultati degli esercizi precedenti l'Istituto ha rilevato disavanzi di gestione pari a circa -18 milioni di euro nel 2004, -44 milioni di euro nel 2005 e -38 milioni di euro nel 2006.

L'importo previsto pari a -15 milioni di euro relativo al bilancio preventivo 2007, come documentato dal Direttore amministrativo, non potrà essere assolutamente rispettato a motivo della rigidità dei costi in esame e pertanto il disavanzo di gestione finale sarà ben più cospicuo.

Quanto ai fondi destinati alla ricerca (2006), sia corrente che finalizzata, il Direttore generale ha dichiarato che, sia per l'IRE che per l'ISG, sono stati impegnati per l'intero ammontare, ma una valutazione seppur sommaria delle rendicontazioni delle ricerche correnti degli ultimi anni sembra evidenziare come per il 2006 sia stato previsto rispetto agli anni

precedenti quasi un raddoppio dei costi relativi agli stipendi del personale di ricerca di ruolo rispetto al 2005 e quindi una diminuzione della spesa direttamente finalizzata allo svolgimento della stessa ricerca come richiesto dalle direttive ministeriali. Non è dato di sapere dalla documentazione acquisita a quali figure di ricerca corrisponda questo aumento.

Il Direttore amministrativo ha anche evidenziato che attualmente non esiste un sistema di rendicontazione informatizzata dei costi tale da porre in essere un sistema di controllo *ex post* (cioè si spende senza un sistema di controllo). In realtà altri colloqui hanno chiarito che questo sistema di controllo esiste ma risulta attualmente difficoltoso per la mancanza di autonomia dell'ufficio preposto a questa attività amministrativa. Alla domanda se l'Istituto sia in grado di attrarre anche altri fondi oltre a quelli statali relativi alla ricerca non è stata data risposta.

L'imprevista assenza del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena non ha permesso di chiarire la strategia generale dell'attività di ricerca traslazionale e clinica – che rappresentano le finalità di ricerca principali di un IRCCS, come sancito dal decreto legislativo n. 288 del 16 ottobre 2003 – e di quali strumenti l'Istituto stesso intenda dotarsi per raggiungere l'obiettivo del trasferimento nella pratica clinica dei risultati di ricerca.

Al fine di una più completa ed esaustiva disamina della situazione di criticità aziendale delineata, a seguito del sopralluogo, si è proceduto ad ulteriore audizione del Direttore generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, dottor Marino Nonis, del Direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano, professor Aldo Di Carlo, del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, professoressa Paola Muti ed anche dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, onorevole Augusto Battaglia.

Audizione della professoressa Paola Muti, Direttore scientifico Istituto Regina Elena, 15 maggio 2007.

In data 15 maggio 2007 si è svolta l'audizione del Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, professoressa Paola Muti.

Gli argomenti affrontati nel corso di questo audizione sono stati essenzialmente i seguenti:

4. richiesta di chiarimenti sul rendiconto dei fondi della ricerca corrente per l'anno 2006 rispetto alla stessa rendicontazione anno 2005, con particolare riguardo al raddoppio dei costi relativi agli stipendi dei ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato, e sulla drastica riduzione della cifra che è stata destinata effettivamente ai programmi di ricerca, come recentemente denunciato anche da importanti organi di stampa, vedi il quotidiano nazionale «l'Unità» (14 Aprile 2007);

5. le difficoltà riportate in una nota firmata da circa 50 ricercatori clinici dell'Istituto nel settore della organizzazione e gestione degli studi clinici;

6. effettiva capacità di attrazione da parte dell'Istituto di fondi provenienti da Istituzioni estere in particolare nordamericane come più volte affermato anche in dichiarazioni pubbliche dalla professoressa Muti.

Con riferimento al punto 1, le risposte della professoressa Muti non hanno chiarito quali siano state le cause di un incremento così rilevante dei costi relativi agli stipendi dei ricercatori dell'Istituto, posto che non sembra che nell'anno intercorso siano stati assunti a tempo indeterminato nuovi ricercatori. Non è stato neppure chiarito dalla professoressa Muti come mai la parte del finanziamento statale destinato effettivamente all'attività di ricerca sia così tanto diminuita rispetto all'anno precedente per effetto delle scelte effettuate dall'Ente.

A questo riguardo, la materia sembra meritevole di ogni opportuno approfondimento in quanto nella rendicontazione della ricerca corrente per l'anno 2006, inviata nel febbraio 2007 al Ministero della salute, il capitolo di spesa fortemente incrementato, anzi raddoppiato rispetto all'anno precedente (da 2.388.000 a 4.417.999 euro), è proprio quella riguardante i «ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato», e trattasi di formale deliberazione della direzione generale dell'Ente sottoscritta dal direttore scientifico, direttore amministrativo e direttore sanitario aziendale. Questa voce di spesa ha così rappresentato per il 2006 circa il 70% dell'intero finanziamento contro il 45% nel 2005.

Le altre voci di spesa richiamate dalla professoressa Muti, e cioè quelle relative alla biblioteca ed al funzionamento dello stabulario, sono risultate invece abbastanza contenute rispetto al *budget* complessivo; contrariamente a quanto affermato dalla professoressa Muti, le spese relative alla biblioteca risultano non aumentate ma molto diminuite per l'anno 2006 rispetto all'anno 2005 (da 313.472,00 – anno 2005, a 134.835,00 – anno 2006).

In ogni caso per effetto del notevole incremento di costi relativi agli stipendi dei «ricercatori» e nonostante il fatto che il contributo erogato dal Ministero della Salute all'IRE sia cresciuto dal 2005 al 2006 (da 5.151.610 a 6.430.900 euro), il residuo, al netto dei costi fissi, utilizzabile per investimenti nei progetti di ricerca si è praticamente più che dimezzato (da oltre il 40% a meno del 20%).

La stessa professoressa Muti con le sue dichiarazioni ha confermato che, mentre negli anni precedenti «... una somma consistente del budget della ricerca corrente veniva investito in attività di studio, con la nuova gestione ciò non è stato possibile». A questo riguardo la professoressa Muti sembra non considerare che la destinazione dei fondi della ricerca rappresenta attività precipuamente ed esclusivamente connessa con il suo ruolo in quanto Direttore scientifico.

La professoressa Muti ha poi fatto riferimento al modello americano nel quale gli stipendi dei ricercatori vengono in parte o *in toto* pagati su

fondi di ricerche finalizzate, ma appare evidente che, alla luce della normativa vigente nel Paese, tale modello non trova alcuna possibilità di essere applicato in Italia.

Da ultimo ha fatto riferimento ad altri Istituti Nazionali Tumori nei quali gli stipendi dei ricercatori di base gravano completamente sui fondi della ricerca corrente, ma il problema che rimane da chiarire è se presso l'Istituto Regina Elena questi fondi siano stati utilizzati effettivamente per pagare gli stipendi dei ricercatori oppure siano stati impiegati per altri scopi, come sembra più verosimile alla luce dei documenti prodotti.

Per quel che riguarda il punto 2, la professoressa Muti ha rassicurato la Commissione sul fatto che la sua intenzione non è quella di ridurre l'attività di ricerca clinica per conto terzi, ma di incentivare la attività istituzionale di tipo traslazionale, ma non ha chiarito fino in fondo le motivazioni che hanno portato un così elevato numero di medici e ricercatori clinici dell'Istituto a dichiarare il proprio malumore al riguardo, e non ha neanche rassicurato la Commissione su quale soluzione intenda dare alla problematica sollevata dai medici.

Riguardo al punto 3, la professoressa Muti ha fatto riferimento ad un recente accordo stipulato con l'Università di Harvard che consentirebbe all'Istituto Regina Elena di accedere a fondi del National Institute of Health americano – NIH. La Commissione formula, ovviamente, l'auspicio che ciò possa presto avvenire, anche se non sono stati prodotti esempi concreti della effettiva realizzazione di quanto riferito.

Audizione del dottor Marino Nonis, direttore generale Istituti Fisioterapici Ospitalieri, 17 maggio 2007.

Durante l'audizione del direttore generale dottor Marino Nonis tenutasi in data 17 maggio 2007 sono stati affrontate alcune problematiche, ed in particolare:

4. quale secondo il Direttore Generale dovesse essere la natura giuridica dei tre Istituti facenti capo agli IFO, se un solo IRCCS o tre, anche in relazione all'avvenuto riconoscimento per decreto statale ed anche della Regione Lazio di IRE ed ISG come entità separate;

5. la collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Trastevere dei due Istituti facenti capo agli IFO, cioè l'Istituto Regina Elena e l'Istituto San Gallicano, nonché del nuovo Istituto per le migrazioni di recente istituzione, anche in considerazione del fatto che una parte della sede centrale dell'Istituto San Gallicano era stata in precedenza ceduta alla Comunità di Sant'Egidio;

6. il problema dell'utilizzazione dei fondi della ricerca corrente, ed in particolare la richiesta di chiarimenti circa il notevole incremento dal febbraio 2006 al febbraio 2007 dei fondi della ricerca corrente destinati

a sostenere gli emolumenti dei ricercatori di ruolo o con contratto a tempo determinato.

Su tutti questi tre punti, l'audizione con il dottor Nonis è risultata assolutamente improduttiva di risultati in considerazione delle risposte confuse, evasive e contraddittorie che il Direttore generale ha dato ai singoli quesiti posti dalla Commissione.

Allo scopo di dare ulteriore possibilità al dottor Nonis di meglio chiarire le problematiche suesposte, così da poter raccogliere tutti gli elementi necessari per dare risposte puntuali ai quesiti di cui sopra, sono state ulteriormente richieste risposte scritte agli stessi quesiti formulati, come qui di seguito riportato:

4. quale è l'intenzione della Direzione generale IFO rispetto alle tre realtà emerse durante l'audizione (Istituto Regina Elena, Istituto San Gallicano, Istituto per le Migrazioni) in merito alla loro rispettiva collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Trastevere anche in relazione alla coesistenza in una delle due sedi di una quarta realtà quale quella della Comunità di Sant'Egidio;

5. quale è la valutazione del Direttore generale rispetto alla natura giuridica degli Istituti facenti capo agli IFO: tre IRCCS o un solo IRCCS, e se il loro futuro è comunque quello di essere accorpati in unico ente o invece di rimanere separati. Tutto ciò anche in relazione all'avvenuto riconoscimento per decreto statale e regionale dei due Istituti Regina Elena e San Gallicano come entità separate;

6. quanti e quali «ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato» sono stati assunti dal febbraio 2006 al febbraio 2007 a giustificare per l'Istituto Regina Elena l'incremento dei fondi da Euro 2.388.000,00 (delibera n. 58 del 20.02.06) a 4.417.999,20 (delibera n. 135 del 28.02.07) imputati a tale voce di spesa nelle rendicontazioni della ricerca corrente.

In data 4 luglio 2007 è pervenuta alla segreteria della Commissione la risposta scritta qui di seguito riportata:

«La ringrazio per l'attenzione con cui, con la nota n. 468 del 27.06.2007 avete voluto significare l'attenzione nei confronti di codesto Istituto.

Dalla lettura dell'allegato mi sembra assolutamente evidente che poco conti l'intenzione della Direzione Generale degli IFO (che sarebbe comunque coerente e conforme alle indicazioni delle Istituzioni superiori) in merito alle questioni proposte e cioè:

4. le tre realtà emerse durante l'audizione (Istituto Regina Elena, Istituto San Gallicano, Istituto per le Migrazioni) in merito alla loro rispettiva collocazione logistica nelle due sedi di Mostacciano e Viale Tra-

stevere anche in relazione alla coesistenza in una delle due sedi di una quarta realtà quale quella della Comunità di Sant'Egidio;

5 la valutazione del Direttore Generale rispetto alla natura giuridica degli Istituti facenti capo agli IFO: 3 IRCCS o un solo IRCCS, e se il loro futuro è comunque quello di essere accorpati in un unico ente o invece di rimanere separati;

6 l'incremento dei fondi per l'Istituto Regina Elena da euro 2.388.000,00 ad euro 4.417.999,20.»

In tale risposta ed in relazione ai tre punti sollevati, il Direttore generale, dottor Nonis, ha ripetuto letteralmente le domande a lui rivolte dalla Commissione senza aggiungere alcun elemento di risposta, come invece richiesto.

Da quanto sopra riportato la Commissione non può che dichiararsi completamente insoddisfatta per non aver ricevuto alcuna risposta da parte del Direttore generale rispetto ai quesiti formulati, tra l'altro tutti coinvolgenti responsabilità e competenze specifiche del suo ruolo e della sua funzione. In qualche modo inoltre sconcerata il comportamento dello stesso Direttore generale, comportamento che certamente offende la dignità e l'autorevolezza dell'Istituzione parlamentare che i membri della Commissione rappresentano.

Audizione del professor Aldo Di Carlo, Direttore scientifico Istituto San Gallicano, 17 maggio 2007.

L'audizione del professor Di Carlo è stata soprattutto incentrata sulla preoccupazione, da lui stesso manifestata, in merito al ridimensionamento strutturale e funzionale subito dall'Istituto San Gallicano, ridimensionamento messo in atto dall'attuale direzione generale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri.

Analogo allarme era contenuto in un documento sul nuovo Atto aziendale pervenuto alla Commissione da parte dell'Assemblea dei medici dell'Istituto San Gallicano che, pur giudicando la nuova collocazione presso Mostacciano assolutamente idonea e funzionale rispetto al miglioramento sia quantitativo che qualitativo dell'attività clinico-assistenziale dell'Istituto, hanno dichiarato il loro più totale dissenso rispetto all'ipotesi della riduzione dell'Istituto San Gallicano a semplice Dipartimento dell'Istituto Regina Elena. Questa ipotesi infatti sarebbe, se realizzata, di grave ostacolo all'autonomia dell'Istituto stesso ed alla capacità di migliorare la propria performance clinica e scientifica.

Il professor Di Carlo ha altresì ricordato come questo storico Istituto dermatologico, fondato a Roma nel 1725 da Papa Benedetto XIII, ha sempre costituito da allora un punto di riferimento per la diagnosi ed il trattamento delle malattie cutanee ed ha percorso le tappe che hanno portato l'Amministrazione IFO nel 2003 a stipulare una convenzione con la Co-

munità di Sant'Egidio, ed ha anche fatto riferimento all'art. 1, comma 827, della Legge finanziaria 2007, con la quale è stato istituito l'Istituto per le Migrazioni, a suo parere non necessariamente da collocare presso l'Istituto San Gallicano.

In più interventi di membri della Commissione, oltre che in quello del professor Di Carlo, è stato posto l'accento sulla necessità che i due Istituti, l'Istituto Regina Elena e l'Istituto San Gallicano, continuino a rappresentare realtà diverse ed autonome, contraddistinte dalla differente vocazione che le caratterizzano e dalla diversa missione scientifico-assistenziale.

Audizione dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, 12 giugno 2007.

Durante l'audizione del 12 giugno 2007, il relatore, senatore Cursi, ha posto nuovamente la questione «Istituto Regina Elena – Istituto San Gallicano» (se unico Istituto o due distinti Istituti) ed ha ricordato all'assessore Battaglia come insieme, fino a qualche mese fa, rispettivamente come sottosegretario del Ministero della salute ed assessore regionale alla Sanità, avessero perseguito l'obiettivo comune dello sdoppiamento dell'IFO in due distinti Istituti.

Ha manifestato inoltre la sua preoccupazione circa una sorta di ridimensionamento della funzione culturale, storica, scientifica e di ricerca dell'Istituto San Gallicano, rappresentato già alla Commissione sia dal Direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano, sia da un documento sottoscritto da tutto il personale medico dello stesso Istituto.

È stato poi affrontato dal senatore Cursi il tema relativo al trasferimento *ope legis* del Centro Trapianti di fegato dall'Istituto Regina Elena all'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, ove ancora questo centro opera in condizioni molto disagiate negli ambienti in uso della Cardiocirurgia, non essendo ancora stati approntati i nuovi locali presso l'Istituto malattie infettive «Lazzaro Spallanzani».

Il senatore Cursi ha chiesto pertanto ragione dei tempi e dei modi (con delibera della Giunta regionale del Lazio) di tale improvviso trasferimento.

Il tema è stato anche trattato dalla senatrice Binetti, che ha sottolineato l'anomalia del trasferimento di una intera struttura di Chirurgia dal San Camillo agli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, trasferimento che non ha tenuto in alcun conto le professionalità esistenti presso l'Istituto Regina Elena; le risulta inoltre che metà dei letti di degenza occupati da questa struttura sarebbero inutilizzati o utilizzati per interventi «di basso profilo».

L'assessore Battaglia, nel suo intervento di replica alle varie considerazioni fatte dai senatori intervenuti, ha rivendicato alla Giunta regionale del Lazio una azione di forte risanamento e razionalizzazione delle attività ospedaliere, finalizzata all'abbattimento del grosso deficit di gestione ere-

ditato, ma anche a riportare la sanità del Lazio ad adeguati livelli di qualità, efficienza ed organizzazione.

In questo quadro generale, la Regione Lazio non intende in alcun modo mortificare o ridimensionare gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri, ma piuttosto razionalizzarne l'attività, contenerne le spese, produrre il massimo con le risorse disponibili.

È per questo motivo che, alla luce della nuova situazione venutasi a creare, la Regione Lazio ha ritenuto di riconsiderare lo sdoppiamento dei due istituti in modo da consentire, tanto all'Istituto Regina Elena quanto all'Istituto San Gallicano, di operare nelle migliori condizioni.

Per quel che riguarda l'attività dei trapianti, l'assessore Battaglia ha affermato che già per effetto dello spostamento realizzato ci sarebbe un aumento del numero di trapianti complessivi di circa il 20%. Tuttavia, dai dati forniti dal Centro Nazionale Trapianti, tale affermazione non sembra corrispondere alla realtà, poiché i trapianti d'organo effettuati nella Regione Lazio nel periodo gennaio-maggio 2007 sono stati 116, contro i 158 dello stesso periodo del 2006 e i 111 di uguale periodo riferiti all'anno 2005. Il dato di incremento del +20% cui probabilmente fa riferimento l'assessore Battaglia, è riferito al totale degli interventi di trapianto inclusi i trapianti di cornee che però, come noto, per tipo di organizzazione e di competenze professionali, sono cosa ben diversa dai trapianti d'organo.

Lo spostamento del Centro trapianti degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri è funzionale ad una ipotesi di attivazione di un'unica struttura per i trapianti come esiste a Parigi, ma di fatto non è dato comprendere perché al momento quello degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri sia stato l'unico Centro ad essere chiuso, mentre rimangono attivi gli altri operanti nella città di Roma (Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli, Università di Tor Vergata).

Per quel che si riferisce poi al trasferimento dell'Unità di Chirurgia, l'assessore ha affermato che tale scelta è stata effettuata per potenziare l'attività chirurgica maggiormente collegata alla Chirurgia oncologica e che in questo ambito si intende «dare piena valorizzazione tanto ai nuovi medici che arriveranno, tanto ai chirurghi che sono lì da anni e che hanno diritto anch'essi ad una piena valorizzazione. Naturalmente poi si faranno i concorsi e le scelte verranno fatte sulla base delle professionalità, delle capacità, del numero degli interventi, del lavoro fatto da parte dei diversi professionisti».

Il presidente Tomassini è intervenuto per sottolineare che alcune di queste dichiarazioni dell'assessore Battaglia sono in contraddizione con quanto espresso dai direttori scientifici e nei documenti sottoscritti dai medici dei due Istituti.

CONCLUSIONI

Il sopralluogo e le successive audizioni della Commissione hanno permesso di rivelare un quadro preoccupante di inefficienze soprattutto

di programmazione e di gestione, che rischiano di degradare un istituto di eccellenza di valenza nazionale ad un semplice ospedale con dimensione territoriale.

Gravi carenze e rilevanti responsabilità sono state documentate nell'implementazione e nell'adeguamento tecnologico delle attrezzature in settori cruciali, come per esempio la diagnostica per immagini, servizio che opera attualmente con apparecchiature inadeguate per una diagnostica di elevato livello qualitativo, quale sarebbe auspicabile in un istituto di eccellenza.

Una importante attività, quale la chirurgia trapiantologica e resettiva del fegato e delle vie biliari, è stata ceduta ad altre istituzioni ospedaliere romane, senza che questo abbia finora prodotto un reale potenziamento dell'organizzazione dei trapianti nella Regione Lazio né un aumento delle prestazioni.

In particolare, il numero di trapianti di fegato e di rene effettuati nella nuova sede risulterebbero uguali a quelli effettuati presso l'IRE ed il Policlinico Umberto I in precedenza.

Non si comprendono perciò le reali motivazioni che hanno portato a trasferire il solo Centro trapianti di fegato, anche in considerazione del fatto che ancora presso lo Spallanzani, sede definitiva dell'unità, i lavori per l'allestimento delle camere operatorie non sono ancora iniziati.

Anche il trasferimento di numerosi anestesisti mette in crisi l'attività chirurgica oncologica dell'Istituto Regina Elena, senza che essi siano realmente utili e pienamente operativi presso la nuova sede.

A seguito del trasferimento dell'attività dei trapianti, l'Istituto Regina Elena ha acquisito dall'Azienda Ospedaliera San Camillo personale medico anche con funzioni apicali senza che fosse possibile vagliarne il profilo tecnico-professionale e l'adattabilità ad una realtà di Istituto con finalità scientifiche, mortificando inoltre la dirigenza medica residente, impedendole di fatto di accedere ad un pubblico e trasparente processo di selezione.

Interi ed importanti settori sono lasciati da molti mesi senza apicalità e, dal punto di vista della capacità di attrazione e dell'organizzazione, le conseguenze di questa inerzia sono già evidenti (Ginecologia, Anestesiologia).

La carenza o cattiva gestione del personale tecnico e medico comportano la mancata esecuzione di tecniche ormai divenute di applicazione routinaria anche in ospedali di rilievo inferiore (linfonodo sentinella, diagnosi istologica estemporanea) offrendo così ai pazienti, pur convinti di essere curati in un'Istituzione di eccellenza, prestazioni carenti sul piano qualitativo.

La gestione, da parte della dirigenza dell'ente, è apparsa monocratica ed autoreferenziale, anche su aspetti che richiederebbero il necessario coinvolgimento e consenso del corpo medico e delle organizzazioni sindacali, quali il problema dei rapporti tra i due Istituti nell'ambito dei regolamenti organizzativi ed il nuovo piano strategico varato dalla direzione generale, fortemente avversato da tutte le componenti degli Istituti.

Tale piano sostanzialmente prevederebbe l'accorpamento dell'Istituto San Gallicano nell'ambito dell'altro Istituto di maggiori dimensioni, con una successiva articolazione in dipartimenti per patologia d'organo, la cui costituzione viene giudicata unanimemente confusa, contraddittoria e assolutamente priva del respiro culturale necessario per progetti di così rilevante impatto sul futuro dell'ente.

Un quadro pure problematico emerge dall'analisi generale dell'attività di ricerca. Infatti neppure l'audizione con il Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena è valsa a chiarire alcuni aspetti circa la utilizzazione delle risorse destinate dal Ministero della salute per la ricerca corrente. A questo riguardo, in assenza di dati certi sulla effettiva destinazione di questi fondi, è possibile ipotizzare che una parte rilevante di essi sia stata utilizzata per finalità diverse dalla ricerca stessa.

Anche l'attività di ricerca clinica, che in accordo con gli articoli 1 e 2 della Legge regionale 23 gennaio 2006 n. 2 e con l'articolo 1 del decreto legislativo 16 ottobre 2003 n. 288, costituisce fine istituzionale primario degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, è fortemente minata da una organizzazione che viene giudicata, dalla gran maggioranza dei ricercatori clinici dell'Istituto, inadeguata a consentire il raggiungimento delle finalità scientifiche.

A seguito della relazione ispettiva e alle successive audizioni relative all'istituto IFO Regina Elena – San Gallicano di Roma, giungono ai sottoscritti relatori numero 3 documenti, che per completezza e dovere di informazione si ritiene opportuno di seguito riassumere.

Si evidenzia, altresì, che tutti hanno lo scopo di dare ulteriori delucidazioni circa i temi trattati, ma di fatto confermano le criticità rilevate nelle precedenti relazioni.

Con nota del 18 luglio 2007, infatti, i primari di chirurgia dell'IRE, Biagini, De Vita, Di Filippo, Facciolo, Gallucci, Occhipinti e Spriano, indirizzata all'Assessore regionale alla sanità, dottor Augusto Battaglia, lamentano la grave situazione legata al trasferimento di cinque anestesisti presso la A. O. San Camillo – Forlanini (oltre ai tre anestesisti in quiescenza per raggiunti limiti di età su un totale di sedici anestesisti in pianta organica) «... che ha provocato un'immediata drastica riduzione dell'attività chirurgica pari a circa il 50%...», ben ricordando che trattasi di interventi su pazienti affetti da patologie oncologiche.

La stessa nota pone dubbi sulla necessità di immediato trasferimento di detti anestesisti verso il centro trapianti dell'Istituto Lazzaro Spallanzani che risulta ad oggi ancora inattivo.

Conseguenza che starebbe allungando enormemente le liste di attesa per interventi a dir poco urgenti (circa tre mesi), oltre alla probabile sospensione nel periodo di ferragosto dell'intera attività chirurgica.

Con nota del 31 luglio 2007, il Direttore generale dell'Istituto Lazzaro Spallanzani, rassicurava il Presidente della Commissione, senatore Tomassini, circa il fatto che nessuno degli anestesisti trasferiti dall'IFO

Regina Elena, «... è attualmente inoperoso», ma dediti, ad esempio e tra gli altri, a compiti di assistenza del Dipartimento diagnostico dell'Istituto Spallanzani in sostituzione di medici anestesisti dell'A.O. San Camillo – Forlanini, che in precedenza assolvevano a tale compito.

Lo stesso Direttore generale dell'Istituto Lazzaro Spallanzani conferma che i locali che ospiteranno il Centro trapianti d'organo non sono ancora pronti.

Con nota del 1 agosto 2007, «gli anestesisti del blocco operatorio IFO», lamentano preoccupazione circa voci di presunti trasferimenti per mobilità di medici anestesisti con professionalità diversa da quella richiesta per un Istituto oncologico quale l'IRE. Gli stessi ritengono che «l'attività chirurgica che si svolge presso le sale operatorie IFO richiede comprovata professionalità nel settore, pertanto soluzioni di ripiego che non dovessero tenerne conto, risulterebbero estremamente pericolose per l'organizzazione interna e la salute stessa dei pazienti».

In conclusione, risulterebbe agli scriventi relatori che con atto del 24 luglio 2007, ad ulteriore conferma delle preoccupazioni esplicitate nella relazione ispettiva circa il ruolo del Direttore scientifico dell'IRE, la stessa professoressa Paola Muti, abbia nominato coordinatore della ricerca scientifica presso l'IRE, il dottor Giovanni Blandino, affidandogli i compiti che la L.R. 2/2006 affida al Direttore scientifico dell'Istituto.

Tutto ciò premesso, allo stato dei fatti delineati ed in virtù dei poteri conferiti alla Commissione, si ritiene indispensabile che le Istituzioni preposte valutino con tempestività l'opportunità della sostituzione del Direttore Generale degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri, che ha dato prova di inadeguatezza rispetto al ruolo che è chiamato a svolgere, sia in fatto di strategie delineate, sia per quanto riguarda la reale conoscenza delle problematiche aziendali.

Quanto al Direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena, pur nella convinzione che rappresenti una indubbia personalità dal punto di vista scientifico con ampia esperienza di ricerca all'estero, desta perplessità la sua carenza di nozioni di tipo manageriale e tecnico-amministrativo, che invece sono importanti nel ruolo di coordinamento della attività di ricerca e di gestione delle ingenti risorse pubbliche ad essa correlate.

Per tali motivi la Commissione invita gli enti preposti ad una rivalutazione circa la opportunità che la professoressa Muti possa essere riconfermata in questa responsabilità.

La Commissione, infine, si riserva un'ulteriore valutazione della situazione degli IFO tra sei mesi.

